ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2³/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti. ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 23 Giugno 1905. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8562

La commemorazione di Giuseppe Mazzini

Alla Camera italiana.

La seduta levata in omaggio a Mazzini.

ROMA 22 (N). Camera. Fortis, presidente del Consiglio (segni di viva attenzione): Onor. Colleghi! Ricorre oggi il primo centenario della nascita di Mazzini che il popolo italiano celebra con affetto riconoscente. Tutto il mondo ricorda con ammirazione ed onore, il grande pensiero e l'azione di Giuseppe Mazzini, che seppe secondo i tempi, impiegare tutta la meravigliosa sua attività a pro' della diletta Italia e del progresso umano. Mazzini e la sua opera tengono un grande posto nella storia del nostro Risorgimento. Cospiratore indomabile, fu banditore di libertà in tempi nefasti di tirannia straniera, fu apostolo di pace, di civiltà, di progresso in mezzo alle genti italiane risorte. Precursore della nostra unità, fu poi maestro di dottrina politica e sociale. E per tutti gli oppressi è sacro e venerato il nome di Mazzini: dovunque si combatte e si soffre per la propria fede e per la libertà il nome di Mazzini è simbolo, conforto e speranza di redenzione (vive approvazioni). Anche in questa solenne ricorrenza, come sempre, il Governo ed il Parlamento partecipano al sentimento del popolo. A significare questa partecipazione propongo di levare la seduta in segno di reverente omaggio al gran nome di Mazzini (vivi prolungati applausi).

Presidente (sorgendo in piedi; tutti i deputati e i membri del Governo si alzano): Onor. Colleghi: Il presidente del Consiglio mi ha prevenuto ma lo ringrazio anche per ciò, perchè la sua iniziativa dà, per sè sola, che nella circostanza odierna il Governo e la Camera sono concordi nell'interpretare il pensiero del paese (benissimo). Per una semplice constatazione storica ricordo che allorquando nel pomeriggio dell'11 marzo 1872 giunse alla Camera la notizia della morte di Mazzini, uomini eminenti d'ogni partito proponevano all'aprirsi della seduta, al presidente, l'illustre Biancheri, questa deliberazione: La Camera, commossa all'annunzio della morte di Giuseppe Mazzini, memore del lungo ed efficace apostolato da lui sostenuto in pro della causa dell'unità nazionale, esprime il suo dolore e passa all'ordine del giorno». Fu votato all'unanimità, nel silenzio del Governo del tempo e di tutti, e la seduta continuò. Dei proponenti i soli che ancora vivono appartengono alla Camera e sono gli onor. Lazzaro, Lacava e Antonio Di Rudinì. Or essi ben possono essere orgogliosi di quel loro precedente ed esultare di quanto oggi avviene, come ne esultano i pochi superstiti, di coloro, ed io fra essi, che avvicinarono in vita Mazzini ed ebbero l'affetto di lui. La giustizia del tempo fu per lui sollecita. Dopo 33 anni dalla sua morte, caduta per la naturale equanimità dello spirito nazionale ogni passione di parte, l'Italia tutta solleva piena di gratitudine la sua figura circonfusa di luce fulgida e pura (approvazione). Egli appare e resta senza contesa colui che, quando i nemici secolari della patria nostra credevano di averla composta per sempre nel sepolcro, la suscitò a nuova vita, che con la fede nella religione del dovere suscitò tanti martiri e tanti sacrifici per redimerla, anteponendo alla nuda affermazione del diritto la coscienza della missione compiuta, educando così le moltitudini al culto dell'ideale che è la sola garanzia di progresso, di prosperità e di grandezza (approvazioni). Egli appare e resta senza contesa, come lo definì Giovanni Bovio, un fondatore di civiltà e come tale è oggi celebrato in ogni parte d'Italia; tale lo onora il nostro re con inimitabile esempio (vivi applausi) assistendo alla commemorazione che sarà fatta dal figlio di colei che raccolse l'estremo sospiro di Lui; come tale lo inchina il Governo volendolo ricordato ai giovani con conferenze indette nelle pubbliche scuole, e invitando noi ad una manifestazione alla quale ogni altra mia parola nulla aggiungerebbe all'infuori d'una vana personale soddisfazione, ma cui forse toglierebbe l'alto, solenne significato che sorge dall'unanimità del consenso e dalla concordia dei sentimenti. In nome di questi vi prego di accogliere all'unanimità la proposta del presidente del Consiglio (vivissime, unanimi approvazioni ed applausi).

Pantano: Dopo essersi compiaciuto che tutti gli italiani senza distinzione di grado e di parte rendano oggi omaggio solenne a colui che fu l'incarnazione più elevata e completa della coscienza italiana, rammenta episodî della vita di Mazzini dai quali rifulge l'elevatezza e la bontà dell'anima sua sempre ispiratrice vivida di virtù e di patriottismo (approvazioni).

Costa Andrea: A nome dei socialisti manda un saluto all'uomo che non essendo poeta inondò di tanta poesia l'anima italiana (bene), confidando che i suoi alti ideali, per opera dei lavoratori diverranno realtà (vivissime approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra).

Socci: Quantunque ammalato non può astenersi dall'unirsi all'apoteosi del perseguitato che ebbe per legge suprema l'amore e volle elevato il popolo con l'educazione (vive approvazioni ed applausi a Sinistra).

Gianturco: Avrebbe preferito che solo il presidente fosse interprete autorevole e degno del sentimento della Camera. Ma poichè altri colleghi hanno voluto aggiungere il loro pensiero non può astenersi dal dire che tutti gli italiani sono avvinti da amore e riconoscenza a questi grandi che diedero loro una patria (applausi generali e prolungati).

Il presidente pone a partito la proposta del presidente del Consiglio.

Tutti i deputati si alzano in piedi, vivamente applaudendo.

La seduta è quindi levata.

La commemorazione al Collegio romano.

Il discorso di Ernesto Nathan.

ROMA 22 (N). Ad ore 16 l'aula massima del Collegio romano è affollata di pubblico: tutta Roma politica, intellettuale, elegante vi si è data convegno, per assistere alla commemorazione che Ernesto Nathan, auspice la Società «Dante Alighieri», farà di Giuseppe Mazzini. Nella sala spicca il busto di Mazzini, al cui fianco sta la tribuna dell'oratore, mentre di fronte si nota il busto del re. Sono presenti tutti i ministri, i sottosegretari, i presidenti della Camera e del Senato, le autorità, deputati e senatori, notabilità artistiche e letterarie e molte signore. Il re giunge alle 16 accompagnato dal generale Brusati. Al suo entrare nell'aula affollatissima scoppia un lungo applauso.

Felice Borghese, presidente della «Dante Alighieri», prende allora la parola, ringraziando il re per essere intervenuto. Dopo ricordati gli scopi della «Dante Alighieri», superiori alla politica, presenta Ernesto Nathan (applausi).

Nathan comincia dicendo come Mazzini sia con Vittorio Emanuele e Garibaldi una delle tre principali figure del Risorgimento nazionale, che gettarono lo scettro, la spada e la penna sul tappeto della diplomazia per il riscatto d'Italia. Ma la figura di Mazzini si stacca ora più nettamente sullo sfondo del tempo: tutti i partiti lo vogliono, ma la sua virtù patriottica come quella di Dante è patrimonio inalienabile della nazione. Oggi, centenario della sua nascita, da Genova a Roma contemporaneamente il pensiero riverente ascende a lui, dall'amato luogo di nascita e dalla città del suo sogno, dal grande centro commutatore dell'operosità nazionale col mondo intiero, dalla città eterna, centro e cuore del pensiero italico. Noi siamo qui convenuti, Voi Maestà, capo della Nazione ed esempio del dovere, voi illustri signori assunti a rappresentanza il Governo della cosa pubblica, uomini di diversa fede e di diverso partito, uniti dalla religione della patria per testimoniare in nome d'Italia il reverente omaggio dovuto al pensatore e al patriota. L'oratore dice che vuol tralasciare le vicende della travagliata vita del Grande ed esporre invece la vita del suo pensiero e della sua azione, poichè in essi è la spiegazione del largo tributo che ad un secolo dalla sua nascita e a poco più di un trentennio dalla sua morte, unanime si discerne. L'oratore espone come dal pensatore sia uscito il patriota; e il pensiero fu ciò che mantenne Mazzini saldo, indomito, instancabile nell'iniettare in ogni occasione nel sangue anemico dei suoi compatrioti i globuli rossi della sua fede. Accenna all'idea religiosa di Mazzini, dicendo come egli credesse in Dio, e confuta a questo proposito le argomentazioni di taluni ammiratori dell'uomo, che hanno in uggia il filosofo. Svolge quindi il pensiero politico di Mazzini e la sua azione, dando alcuni brani delle sue opere e rilevando come egli fosse credente e di fede repubblicana. Discute la forma logica della Repubblica nel concetto espresso da Mazzini, il quale intendeva che la volontà della nazione fosse sovrana; e di fronte alla formola «Italia e Vittorio Emanuele», rispondeva: «Sta bene, purchè l'Italia sia una e Vittorio Emanuele non si separi dalla Nazione» (applausi). Dimostra la bontà della formola l'«arte per l'educazione» professata da Mazzini in contradizione con quella dell'arte per l'arte». Rileva che conobbe ed ebbe l'intuito della musica precorrendo un nuovo avviamento datole poi dai maggiori musicisti della seconda metà del secolo. Studia quindi in Mazzini la teoria economica che aveva per metodo l'associazione o cooperazione. L'oratore passa quindi a parlare dell'azione politica di Mazzini, a cominciare dal 1829, quando esordì coi suoi scritti sull'«Indicatore genovese» e su quello di Livorno. Accenna poscia alla sua opera e ne fa una rapida sintesi. Rammenta parecchie date e le cospirazioni in cui arrischiò sempre con noncuranza la vita. Ricorda i moti del 1833 e del 1853, dimostra come allora furono poco compresi mentre ora se ne conosce il grande valore. Passa quindi a tratteggiare l'uomo. Ne ricorda le strettezze finanziarie personali mentre raccoglieva centinaia di migliaia di lire per la causa italiana. Mostra un cimelio dove è conservato un foglio lacerato e sgualcito che ricorda una delle sottoscrizioni per l'adempimento della santa causa nazionale. Parla della filantropia e della sua conseguente povertà, da lui sempre mantenuta nascosta. In tutto questo, esclama, troverete l'uomo. Accena alle sue lettere dove non vi ha alcuna frase che possa diminuire la sua figura intellettuale e morale. Ricorda che la sua vita trascorse tra i disinganni, le amarezze e i dubbi che furono però vinti dalla fede. Ricorda l'amore immenso per sua madre, la squisita sensibilità del suo carattere, l'affetto riverente e l'amicizia profonda sentita per le donne che conobbe, l'amore per la Sidoli e per una inglese; lo strano suo ascendente personale su quanti lo avvicinarono, ed anche per coloro che hanno posto nelle pagine della storia del nostro Risorgimento.

L'oratore, dopo aver ricordato che mentre egli parla, a Genova e a Roma i cortei si avviano a deporre corone sulla tomba o sulla effigie di Mazzini, aggiunge, rivolto all'uditorio: La vostra presenza in quest'aula, in nome di ogni classe, di ogni partito, e sotto gli auspici di Dante Alighieri, per collegare tutta l'italianità in una sola manifestazione, è tributo degno del Grande che onoriamo. L'oratore conclude: Sul Campidoglio, sul monumento a Vittorio Emanuele, nei musei del nostro Risorgimento, sparsi nelle città nostre, che sono i santuari d'una religione civile donde uscirà la parola dei patri poeti, colà sono i templi della Sua legge, là convengono gli studiosi che s'inspirano alla vita di Colui che commemoriamo. Quando la gioventù cui si affida l'avvenire della patria sappia leggere e scaldarsi al fuoco sacro divampante dagli insegnamenti dei nostri grandi trapassati, ed essi risveglino nella popolazione la coscienza dei doveri a cui gli umani fati chiamano l'Italia nostra, allora soltanto sarà vera e degna la commemorazione di Lui. E il Pantheon, entro cui riposerà l'apostolo, sarà il cuore d'Italia!

Il discorso di Nathan durò circa un'ora e mezza; interrotto frequentemente da applausi, fu in fine, accolto da entusiastiche ovazioni. Il re e i ministri si congratularono vivamente con l'oratore. Uscito dalla sala del Collegio romano il re è stato calorosamente acclamato.

La manifestazione popolare a Roma.

ROMA 22 (N). Alle 16 si formò il corteo delle associazioni popolari in piazza S. Elena, donde si recò, tra fitte ali di popolo, in Campidoglio. Nell'atrio del palazzo ove sta il busto di Mazzini si recarono le commissioni a deporre una grande corona. Gli assessori Jacovacci e Berti ricevettero le commissioni. Le guardie municipali e i vigili in grande uniforme rendevano gli onori. Il corteo, a capo scoperto, attraversò l'atrio del palazzo ed indi si sciolse.

I giornali romani.

ROMA 22 (N). Tutti i giornali dedicano lunghi articoli a Mazzini. La «Tribuna» dice: Colui che non conquistò che morto la sua Italia, e fu esule eterno nel suo stesso sogno e nella sua stessa terra, è reintegrato finalmente nella coscienza e nella storia nazionale.

Il «Giornale d'Italia» dice che Mazzini non è immortale soltanto come filosofo e come apostolo d'una nuova religione, ma sopratutto perchè concepì, volle ed elaborò con costanza e fede senza pari l'unità della patria e perchè vide che l'Italia non sarebbe stata grande senza un profondo rinnovamento morale.

A GENOVA.

GENOVA 22 (N). Stamane la città si imbandierò tutta come per incanto. Non c'era casa che non avesse bandiere tricolori: sotto il sole magnifico Genova sembra vestita di vermiglio, di bianco e di verde. Le vie brulicano di cittadini e di forastieri giunti da ogni parte d'Italia. Innumerevoli sono le rappresentanze di associazioni con bandiere e musiche. Anche nel porto le navi sono imbandierate. Molte vie e piazze sono ornate di festoni, di fiori e di stendardi. La piazza Corvetto, ove sorge il monumento a Mazzini, tutta imbandierata e pavesata, presenta uno splendido colpo d'occhio. Tutte quelle bandiere, agitate da lieve brezza formano come l'immenso palpito della città; tutta Genova è nelle vie; i muri sono tappezzati di ritratti di Mazzini e di manifesti esaltanti il Maestro.

Ad ore 8 il sindaco e la Giunta in forma ufficiale, in vetture di gala, precedute da mazzieri e valletti, si sono recati a deporre una grande corona di fiori freschi sul monumento a Mazzini. Attorno al monumento trovarono schierate le rappresentanze delle scuole con tamburi e bandiere; i corpi armati del Comune che facevano il servizio d'onore. Il sindaco, generale Cerutti rivolte patriottiche parole alla scolaresca ricordando le virtù di Giuseppe Mazzini, degno di essere additato esempio alle nuove generazioni. Quindi gli alunni sfilarono davanti al monumento.

Il sindaco e la Giunta si recarono a Staglieno ove deposero un'altra corona sulla tomba del Maestro.

Alle 11, al teatro Carlo Felice, il deputato Graffagni, per incarico del Municipio tenne la commemorazione di Mazzini dinanzi a gran folla e alle autorità.

Alle 12.30, al Politeama Genovese, davanti a folla immensa l'on. Salvatore Barzilai tenne la commemorazione popolare del Grande, presenti molti deputati democratici. Sul palcoscenico spiccava un busto di Mazzini contornato da trofei di bandiere. Barzilai parlò splendidamente per circa 45 minuti, suscitando entusiasmo vivissimo. Fece una poderosa sintesi dell'opera di Mazzini continuamente applaudito.

Al tocco, il corteo delle associazioni popolari si recò alla tomba di Mazzini, a Staglieno, partendo da piazza Corvetto. Il corteo era imponente; era composto di almeno diecimila persone con quattrocento bandiere. Superbo e decorativo il gruppo delle 150 bandiere massoniche. C'erano pure parecchie bandiere rosse. Sul monumento, in piazza Corvetto fu deposta una immensa corona di bronzo in nome della massoneria italiana, altra bellissima corona fu deposta da una rappresentanza di triestini e trentini fra grandi ovazioni. Il corteo, ordinatissimo, passò tra immensa folla plaudente. Giunto a Staglieno depose un'altra corona sulla tomba di Mazzini.

Stasera la città è illuminata; i concerti suonano nelle piazze.

Nelle provincie.

ROMA 22 (N). Dispacci dalle provincie recano che in tutta Italia fu commemorato oggi solennemente Mazzini con discorsi, conferenze e cortei.

PAROLE DI PACE E FATTI DI GUERRA

Successi giapponesi sulla ferrovia mancese.

TOKIO 22 (N). Si comunica ufficialmente che un riparto giapponese occupò il 19 corrente Lienvacheh, nei dintorni di Wuianpumen, senza incontrare resistenza. Occupò quindi Yangmulinzu, a 20 miglia nord-est di Wuianpumen e respinse il nemico, che si ritirò a nord sulla strada che va a Kirin. Il 19 giugno un altro riparto sloggiò il nemico da Jangzuling, 10 miglia a nord di Wuianpumen, e occupò le colline a nord-ovest di Schihaivozu, a 7 miglia a nord di Jangzuling.

In direzione di Tsciangtu verso la ferrovia, i giapponesi sloggiarono la fanteria e la cavalleria russa e occuparono il colle a sud di Suimeaozu, 18 miglia a nord est di Tsciangtu. La stazione era stata demolita; i russi lasciarono sul campo un ufficiale, dieci uomini e tre cavalli morti. I giapponesi si impadronirono d'una mitragliatrice e d'un cavallo.

Notizie private da Tokio riferiscono poi che i russi subirono gravi perdite; i giapponesi ebbero quattro feriti. Essi, marciando lungo la strada di Fenghoa (sulla ferrovia) dopo vivo combattimento dell'artiglieria e della fanteria cominciato alle tre del mattino, sloggiarono il giorno 19 i russi da Pei fau-ceuku, due miglia a sud-est di Hsilienchau, e occuparono alle 8.40 del mattino dello stesso giorno Lintiavu e Lintiaoku, a sedici miglia a nord di Tsciangtu.

La posizione di Linievich. La Russia continua a mandare rinforzi.

LONDRA 22 (N). Il «Daily Telegraph» ricevette il seguente telegramma dal suo corrispondente a Moji in data 20: Il generale Linievich rimase molto sorpreso quando constatò che l'esercito giapponese si estendeva sopra una lunghissima fronte alla sua destra e alla sua sinistra. Comprese subito che con le sue forze, meno di 350.000 uomini, non avrebbe potuto opporre resistenza al nemico e che un'offensiva da parte sua non avrebbe avuto nessuna prospettiva di successo. Si limitò quindi ad ordinare al generale Mitschenko di attaccare con i suoi cosacchi i posti d'informazione dei giapponesi, volendo far credere così che progettava un movimento offensivo generale.

Si intraprese una serie di finti attacchi, ma i giapponesi non si lasciarono trarre in inganno. Dopo che Mitschenko ebbe riportato in diverse occasioni gravi perdite, egli si ritirò attraverso la Mongolia senza curarsi della neutralità. Si fornì di provvigioni ed arruolò spie cinesi che furono mandate nella direzione dei giapponesi. Dopo che ebbe ricevuto i rapporti di queste spie egli tentò di aggirare l'estrema sinistra giapponese minacciandone le retrovie. Non riuscì tuttavia a influire sui piani di Oyama; anzi i giapponesi vennero a conoscere le intenzioni del nemico.

Dai rapporti ufficiali risulta che i giapponesi hanno occupato il 16 corr. alcune posizioni di grande importanza per l'ulteriore avanzata. Nel momento presente la situazione di Linievich è ancora più precaria di quella di Kuropatkin a Mukden, tanto più che la manovra di Mitschenko non ha avuto successo.

Linievich è preoccupato per la sicurezza delle linee ferroviarie e crede che la prossima operazione abbia lo scopo di isolare Vladivostok. Perciò si è risolto a difendere Charbin ad ogni costo. E' noto che da Pietroburgo gli è pervenuto l'ordine preciso di impedire assolutamente ai giapponesi di calcare il suolo russo.

Giorni fa fu tenuto un Consiglio di guerra dei generali russi durato molte ore. D'allora in poi giungono considerevoli rinforzi a Charbin, al Sungari ed a Kirin e si lavora giorno e notte alle opere di difesa.

BERLINO 22 (N). Da Pietroburgo si comunica: Secondo notizie private qui giunte dal teatro della guerra non vi è per ora alcuna probabilità della stipulazione di un armistizio. Il generale Linievich non vuol saperne e spera in un cambiamento favorevole della situazione. Dalla Russia partono considerevoli rinforzi di truppe fresche per il teatro della guerra. Parecchi corrispondenti ritornano alla fronte. Il pittore russo di battaglie, Krawtschenko, parte nei prossimi giorni direttamente per il campo di Linievich invitato dal supremo comandante. Anche questo fatto è interpretato come un sintomo che la pace non è tanto vicina.

L'inchiesta per la resa di Porto Arturo.

PIETROBURGO 22 (N). La commissione per la capitolazione di Porto Arturo ha esaminato tutti i documenti ed è giunta al risultato che la capitolazione era inevitabile, giacchè gli assediati non potevano aspettarsi soccorsi nè dalla parte di terra nè dal mare. Siccome il maggior numero dei testimoni sono prigionieri nel Giappone la commissione ha sospeso per ora la propria attività.

Nebogatoff impazzito. Lo stato di Roschdestvenski.

BERLINO 22 (N). Da Pietroburgo si telegrafa che l'ammiraglio Roschdestvenski soffre tuttora per le sue ferite al capo e la ferita al braccio. Sarà guarito appena in tre mesi. Però le voci che gli dovrà essere amputato il braccio, sono false. Nebogatoff è impazzito.

LA SOPPRESSIONE DEL DIPARTIMENTO RUSSO per l'Estremo Oriente.

PIETROBURGO 22 (Ag. tel. di Pietroburgo). Un «ukas» imperiale sopprime il dipartimento speciale per l'Estremo Oriente motivando tale misura colla necessità di combinare l'esame dei problemi amministrativi per l'Estremo Oriente, con il riordinamento generale delle norme per l'esercizio delle funzioni legislative e per l'amministrazione in tutto l'impero.

NEL MONDO MILITARE RUSSO.

I cantieri del Baltico. - Il nuovo presidente del Consiglio della difesa. - Mobilitazione.

PIETROBURGO 22 (N). Il giornale «Russ» dichiara infondata la notizia secondo cui i cantieri del Baltico, le fabbriche meccaniche e gli arsenali delle province del Mare Baltico passerebbero nelle mani di un «trust» americano. Tempo fa si discusse questo piano, ma poi vi si rinunziò.

PIETROBURGO 22 (Agenzia telegrafica pietroburghese). Il granduca Nicolò Nicolaievich, ispettore generale della cavalleria, fu nominato presidente del Consiglio della difesa del paese, conservando il suo posto di aiutante generale.

MOSCA 22 (B). Il capitano di città annuncia che la mobilitazione nel distretto militare di Mosca comincierà il 23 corrente e invita la popolazione a serbarsi tranquilla.

Roosevelt e l'armistizio.

BERLINO 22 (N). Da Nuova York si comunica: Contrariamente alle voci corse in Europa, è assodato che il presidente Roosevelt fece ogni sforzo per ottenere da Pietroburgo l'immediata stipulazione d'un armistizio. I giapponesi aspetterebbero per sospendere le ostilità l'invito della Russia.

Ancora stragi in Russia.

BERLINO 22 (N). Da Lodz si telegrafa: Iersera dopo la chiusura delle fabbriche gli operai in numero di 80.000 con una ventina di bandiere rosse, organizzarono una dimostrazione.

Si raccolsero sul Nuovo mercato dirimpetto al Municipio, dove furono tenuti dei discorsi rivoluzionari. I dimostranti si recarono quindi dinanzi all'abitazione del direttore di polizia e chiesero la consegna dei cadaveri ancora trattenuti delle vittime delle dimostrazioni di domenica. Quindi la folla sempre crescente si riversò verso il mercato Gaya. Dapprincipio non vi era nè polizia nè truppa e la dimostrazione procedette indisturbata. A tarda sera avvenne un conflitto fra cosacchi e dimostranti. Vi furono 18 morti ed oltre un centinaio di feriti. In città regna grande panico.

VARSAVIA 22 (N). A Lodz i dimostranti hanno già incominciato le loro vendette. Nella via Srednia fu ucciso un cosacco, la stessa sorte toccò ad un altro cosacco nella via Nicolovskaja; nel sobborgo di Balutschi furono uccisi due poliziotti.

Dopo la sconfitta del ministero Fejervary.

Fejervary si dimetterà?

VIENNA 22 (N). In questi circoli politici si dice che il bar. Fejervary rassegnerà le dimissioni all' Imperatore, e che l'Imperatore le accetterà, ma incaricherà Fejervary di restare provvisoriamente in carica per dirigere gli affari di Governo.

BUDAPEST 22 (U. B.) Si telegrafa da Vienna: Il presidente dei ministri bar. Fejervary è arrivato questa sera alle 9

TRISTI AMORI

Romanzo di **Luigi Ségant.** (6)

Dunque l'assassino venne pure da Parigi e, di più, questo miserabile deve aver avuto intime relazioni con un medico od un farmacista per poter procurarsi una sì grande quantità di cloroformio, poichè non si dà senza ricetta.

Quando il medico ebbe finito il suo esame sulla morta, il giudice si diede a ricerche per scoprirne l'identità.

Si fece spiegare minutamente l'arrivo della viaggiatrice, interrogò il vetturale Giovanni e il suo padrone Lavabre, che il podestà da uomo accorto aveva mandato a chiamare. I due uomini non poterono dire che quanto i nostri lettori sanno già, e neppure l'albergatrice, ripetendo i dettagli della sera antecedente, portò luce sul mistero.

Il giudice si fece portare i vestiti della defunta, come pure la sua sacca da viaggio. Anche questa indagine rimase infruttuosa, se non che in una tasca della veste si trovò un pezzo di carta sgualcita sulla quale si leggevano queste parole:

«Ne ho abbastanza.... Questa situazione cesserà; ad ogni costo bisogna....... Per quanto sino ad ora sia stata debole per te, ti mostrerò che ho energia; guardati, posso perderti.... o almeno nuocerti. Se parlo, peggio per te; non spingermi agli estremi.... Tu dicevi che il mio nome Agnese significava agnello per te, tanto ti sembravo dolce, facile a guidare.... Ebbene, vedrai, se mi costringi, che l'agnello si cangerà in lupo. Guardati, una volta ancora.... fa il tuo dovere.... io.....»

Il foglio in questo punto era lacerato.

— Conserviamolo preziosamente - osservò il giudice. Poi ordinò di riunire biancheria e vestiti. La biancheria non portava cifra. Solo i fazzoletti avevano all'angolo un «A» ricamato, il che fece supporre al giudice che la morta fosse l'Agnese di cui era menzione nel brano della lettera. In quanto ai vestiti, non portavano alcun segno da poter comprendere la loro provenienza.

— Se non scopriremo l'assassino, temo che la tomba di questa povera giovane resterà priva di un nome. L'assassino è certo l'uomo incontrato da Giulio; doveva sapere dell'arrivo della sconosciuta a Trébas; e forse si erano dato appuntamento quassù.

Il signor Labot ed il giudice erano d'accordo che il dramma doveva aver avuto un prologo assai misterioso.

Il giudice decise, con i vaghi connotati di mettere i gendarmi sulle traccie dell'uccisore, convinto che non potesse esser molto lontano dal paese. Poi dispose che la vittima fosse trasportata in una sala della podestaria finchè fosse sepolta.

— Che cosa faremo del fanciullo? - domandò il medico. - E' un bambino di costituzione robusta e che non domanda che di vivere. Poverino! qual triste destino già dalla sua nascita.

Il giudice fece chiamare l'albergatrice e sua figlia. Entrarono con le lacrime agli occhi.

Si parlò loro del neonato e Caterina si offerse di averne cura sino a che gli fosse provveduta una nutrice. La madre approvò l'offerta della figlia e soggiunse che avrebbe tenuto sempre presso di sè il poverino se non avesse stentato la vita.

L'affare fu concluso, dopo di che i tre uomini uscirono dall'albergo seguiti da una folla di montanari molto eccitati.

La morta fu trasportata alla podestaria. L'unica traccia della notte tragica che rimase nell'albergo fu il bimbo che vagiva con i pugni stretti.

Durante la sera e sino a tarda ora, molti vennero all'albergo per farsi raccontare gli avvenimenti di cui la tranquilla dimora era stata teatro. A memoria d'uomo, mai un simile delitto era stato commesso a Trébas, ove tutti si spegnevano tranquilli, circondati dai propri cari. Nelle veglie invernali non si parlerebbe che di questo fatto, e a lungo ancora, le nonne dai volti aggrinzati racconterebbero la cosa ai loro nipotini.

Due giorni dopo il giudice riceveva ragguagli dalla polizia, ma in essi nessuna menzione dell'uomo bruno. Solo, un pastore di Villeneuve aveva narrato l'insolito incontro fatto la mattina seguente all'assassinio. Eccettuato lui, nessuno aveva veduto il personaggio ricercato.

— Il briccone aveva preso le sue precauzioni - pensò il giudice - egli conosceva il paese e se l'è svignata da una parte mentre gli si dava la caccia dall'altra. Ora è certo fuori del circondario, se non della Francia. In quanto alla giovane nessuno la conosce; la matassa è assai imbrogliata e se non perdo il mio latino avrò fortuna.

III.

Preghiamo i nostri lettori di seguirci in un altro angolo della Francia. Faremo sosta nei dintorni di Rambouillet, al vasto castello padronale degli Stagni, antica dimora dei principi di Ligne, abitata in quell'epoca una buona parte dell'anno dalla contessa di Brezzolles e da sua figlia Genoveffa, un prodigio di bellezza e di grazia a detta di chi la conosceva.

La signora de Brezzolles, preoccupata della sua nobiltà, avrebbe fatto ricamare la sua corona di contessa persino sulla biancheria di cucina, se avesse potuto farla vedere senza rendersi ridicola. Un'etichetta severa, introdotta da lei, proscriveva ogni intimità tra madre e figlia. In tal modo Genoveffa non aveva avuto sino allora altro affetto che quello di suo padre, il conte de Brezzolles, morto in seguito ad un accidente di caccia, e che aveva pagato amaramente in dieci anni di disastrosa unione con sua moglie la sciocchezza che aveva commessa di sposarla.

La ragazza era ricchissima e i genitori di lui avevano voluto che il giovane al nome aristocratico accoppiasse la ricchezza

I parenti della contessa di Brezzolles, che si chiamavano semplicemente Balarue, avevano guadagnato milioni col traffico del vermouth e avevano fatto dare alla loro unica figlia un'educazione tale da facilitarle un matrimonio brillante.

Il voto dei Balarue si realizzò: Silvia divenne contessa, e non ebbe da tollerare suo marito che per breve tempo, il che le causò gran piacere, poichè non l'avea mai amato, come non aveva mai amato sua figlia. Questa donna era l'incarnazione dell'orgoglio e della sciocca vanità. La nobiltà esercitava sulla sua mente limitata un fascino indicibile e, troppo sciocca, non comprendeva negli omaggi che le si rendevano, la parte enorme che spettava alle sue ricchezze. Sebbene detestasse la campagna, vi passava l'autunno, e durante la stagione della caccia vi riceveva numerosa società, perchè ciò era elegante. Durante l'inverno e alla primavera, le sale del suo palazzo, in via dell'Università, si affollavano. Balli e feste magnifiche, dalle quali sua figlia era stata sino allora esclusa.

La giovane, al contrario di sua madre, odiava la società; amava invece lo studio, la vita semplice della campagna, e le escursioni sia a piedi, sia a cavallo. Genoveffa non aveva ancora diciannove anni all'epoca in cui comincia il nostro racconto; ella non doveva fare la sua comparsa in società, secondo la decisione di sua madre, che nella prossima stagione.

— Mia figlia è una selvaggia - si compiaceva di ripetere la signora de Brezzolles - rassomiglia a suo padre che avrebbe voluto confinarsi in uno dei nostri dominii. Ma non gli diedi retta, ed ora che sono libera, voglio vivere come mi talenta.

La contessa aveva quarantacinque anni, e si sforzava a conservare gli avanzi di una bellezza alla quale ci teneva molto. Alta, con una superba capigliatura bruna, aveva conservato le forme giovanili, e sollevava al suo passaggio segni di ammirazione, che la lusingavano ma la lasciavano fredda. Al posto del cuore la signora de Brezzolles aveva un blasone. Il suo unico lato debole, per così dire, era un cugino del conte, il marchese Federico de Survilliers. Non già che il marchese fosse un'anima nobile, nè avesse ereditato dai suo proavi le loro doti cavalleresche; al contrario, Federico era ciò che si dice un cattivo soggetto, quello che una volta si diceva un mariuolo e forse peggio ancora.

Con un cinismo pieno di spudoratezza, Federico si paragonava al duca di Richelieu, a Lanzan, andava orgoglioso della sua mancanza di scrupoli, conduceva vita sfrenata, ed aveva per risultato l'ammirazione rispettosa della signora de Brezzolles, troppo novella nella nobiltà per sapere giudicare equamente.

(Continua).

e mezzo accompagnato dal segretario ministeriale bar. Skerlecz, e scese al palazzo del ministero ungherese. Domattina alle 8 si recherà a Bruck sulla Leitha, dove in mattinata sarà ricevuto in udienza dall'Imperatore.

BUDAPEST 22 (N). Il «Magyar Nemzet» comunica: Stamani si tenne un consiglio di ministri che durò dalle 10 alle 2 pom.

Lo stesso giornale scrive: Di fronte ai voti di sfiducia espressi al Governo nelle sedute di ieri alla Camera dei deputati e a quella dei Magnati, il Governo pensa di agire sotto ogni aspetto costituzionalmente. Questa è la verità nonostante le notizie contrarie pubblicate dai giornali della coalizione. Nessuno pensa all'assolutismo, e nessuno lo vuole: un tal pensiero non esiste che nelle visioni della coalizione.

Un altro esodo dal partito liberale.

BUDAPEST 22 (N). Il deputato Voszi diresse al presidente del partito liberale una lettera, con la quale gli comunica che esce dalle file del partito in conseguenza del voto favorevole dato alla proposta di Banffy, la quale urta contro la decisione presa dal partito liberale.

La nota di Rouvier alla Germania.

PARIGI 22 (N). La nota relativa al Marocco consegnata ieri sera all'ambasciatore germanico principe Rodolin consta di quindici pagine. Si assicura che in essa Rouvier, dopo un'esposizione storica della questione, spiega la situazione particolare della Francia in relazione all'integrità del territorio marocchino. Nella nota si dichiara che la Francia si è sempre professata seguace della politica della porta aperta nel Marocco ed ha sempre sostenuto il principio dell'integrità del territorio marocchino e della sovranità del sultano. Rouvier non si pronuncia nè a favore nè contro una conferenza internazionale. Si dichiara in certo qual modo propenso ad una discussione accademica sui motivi che militano a pro e contro la convocazione della conferenza, nonchè sulle condizioni alle quali la conferenza si potrebbe convocare secondo il punto di vista francese.

La «Libre Parole» si dice in grado di dare un riassunto esatto della nota di Rouvier:

La Francia accetta il principio della conferenza internazionale, per discutere sui punti stabiliti d'accordo coi gabinetti di Parigi, Londra, Berlino e Madrid. La Germania accetta a priori la convenzione franco-inglese del 1904 e la convenzione franco-marocchina relativa alla riorganizzazione dell'esercito del «maghzen» e della polizia alla frontiera algero-marocchina per mezzo di ufficiali francesi. La Francia rifiuta di far la parte di mandataria dell'Europa. La risposta alla domanda della Germania di un deposito di carbone sulla costa dell'Atlantico si mantiene riservata. La Francia accetta il principio della porta aperta, dell'integrità del Marocco, della sovranità del sultano. Altre questioni devono essere stabilite prima della conferenza delle quattro cancellerie in causa.

Una rifioritura di notizie sensazionali.

PARIGI 22 (N). Le più gravi e sensazionali notizie circolarono per tutta la giornata in città e come queste non bastassero, ne arrivarono anche da fuori. Un telegramma annunzia che lo «Standard» pubblica la seguente nota da Berlino: Si afferma in modo semi-ufficiale che le trattative tra la Germania e la Francia riguardo al Marocco entrarono da ieri in una fase critica perchè l'attenzione che si era alquanto rilassata ora è ricomparsa e la situazione appare minacciosa. Un altro dispaccio da Colonia dice: Per quanto non si conoscano finora che i termini generali della nota francese è permesso di prevedere che la Germania non ne sarà sodisfatta e che le trattative saranno molto laboriose.

I giornali parigini del pomeriggio recavano tutti queste notizie pessimistiche. Il «Soir» afferma in modo categorico che gran numero di membri della colonia germanica di Parigi ricevettero l'ordine di raggiungere i loro posti di mobilitazione. Il giornale aggiunge di avere in mano documenti che non lasciano alcun dubbio a tale riguardo. Queste voci raccolte alla Borsa provocarono un panico indescrivibile e già i corsi accennavano ad una vera «déroute». Alla Camera però i frequentatori dei corridoi si mostrarono assai più calmi e scrollarono le spalle davanti a questa valanga di notizie sensazionali. Infatti alle 5, quando entrò Rouvier, tutti gli si fecero attorno ed egli dichiarò nettamente che le voci allarmanti non avevano base alcuna, che le trattative con la Germania procedevano nel modo più regolare e che le speranze di accomodamento, anzichè essersi dileguate, si sono maggiormente rinforzate. In qualche circolo si attribuisce la manovra odierna a un tentativo reazionario per creare imbarazzi al Governo e provocare possibilmente una crisi ministeriale, affinchè le redini del Governo fossero assunte da Ribot che, come è noto, gode tutte le simpatie dei reazionari e dei nazionalisti. Si diceva anche che Rouvier ebbe nel pomeriggio un colloquio abbastanza lungo con Ribot, ma anche questa notizia fu smentita.

LA STAMPA SVEDESE
e il discorso di re Oscar all'apertura del Parlamento.

STOCCOLMA 22 (N). Lo «Svenska Dagbladet» dice che si attendeva dal Governo una chiara esposizione delle condizioni che la Svezia dovrà porre per lo scioglimento dell'unione. Ora sarà compito del Parlamento di prendere l'iniziativa. Noi desideriamo la pace, e vogliamo abolire l'unione, ma vogliamo avere delle garanzie per la nostra sicurezza in avvenire.

Lo «Stockholms Tidningen» dice che l'impressione lasciata dalla dichiarazione del re è stata costernante: le parole del re non hanno nè dignità nè forza.

Lo «Stockholm Bladet» dice che ora il Parlamento dovrà provvedere al benessere e all'onore del paese, perchè una politica poco saggia e troppo poco dinastica non ha voluto intendere la voce del popolo.

Le difficoltà della crisi ministeriale ellenica.

ATENE 22 (B). Le trattative per la costituzione del gabinetto sono state interrotte in seguito a divergenze di pareri fra i ministri e Ralli, il quale aveva divisato un mutamento del programma dei delyannisti.

Si ritiene probabile lo scioglimento della Camera.

L'AGITAZIONE CANDIOTA.

COSTANTINOPOLI 22 (N). Alla Canea si stanno facendo preparativi per rinforzare con truppe internazionali i posti di gendarmeria nel distretto di Sfachia, dove il capo-partito Kenduros sta organizzando una contro-insurrezione. Anche nell'interno degli altri distretti si continua l'occupazione dei punti più importanti con truppe internazionali.

I reali di Rumenia partiti da Vienna. VIENNA 22 (B). La coppia reale di Rumenia è partita stamane alla volta di Bucarest.

Condoglianze per la morte del professore Mussafia. VIENNA 22 (B). L'arciduca Raineri inviò uno scritto di condoglianza all'Accademia delle scienze in occasione del decesso del professore Mussafia, ch'era membro effettivo dell'Accademia.

Treno che deraglia. - Tredici morti.

CLEVELAND (Ohio) 22 (B). Il direttissimo Chicago-Nuova York, entrato oggi, presso Mentor nell'Ohio, in un binario aperto, deragliò. Il treno andò in frantumi e fu in parte distrutto da un incendio. Tredici persone rimasero morte e venti ferite. Il treno, quando deragliò, correva con una velocità di 70 miglia l'ora.

CRONACA LOCALE

IN ONORE DI MAZZINI.
La risposta del sindaco di Genova.

In risposta al telegramma inviato ieri dalla presidenza dell'Associazione Patria al Municipio di Genova - telegramma del quale abbiamo pubblicato ieri il testo - il generale Cerruti, sindaco di Genova ha telegrafato al presidente della Patria, ringraziando in nome di Genova, che, superba di aver dato i natali al grande italiano, si unisce in questo solenne momento alle città consorelle nel sentimento che tutte le unisce.

PER IL COMMERCIO DI TRIESTE.
Il piazzale dei legnami.

Ci giungono da varie parti lamenti e proteste contro le condizioni fatte al commercio dei legnami, da quando a quest'articolo, importantissimo coefficente del traffico di Trieste, è stato assegnato come centro di attività il piazzale sotto Servola.

Non è il caso di ripetere oggi le obiezioni mosse a suo tempo dai negozianti di legname contro l'assegnazione di quella località. Fu notato allora, fra altro, che un articolo povero quale il legname; un articolo, cioè, il cui costo è quasi per intero costituito dalle spese del suo trasporto, era l'ultimo cui si potesse equamente relegare a tanta distanza dalle rive e dai moli del movimento ordinario. A questa obiezione si era sodisfacentemente risposto con l'includere nel programma dei lavori portuali la costruzione di una banchina a Servola, specialmente destinata al commercio dei legnami, ed alla quale si sarebbero accostati i piroscafi per imbarcarvi direttamente i carichi di legname. Senonchè questa banchina, che doveva essere ultimata per il maggio scorso, è tuttora in «fieri».

In queste condizioni sarebbe urgente che si facesse almeno, in favore di così importante ramo del commercio triestino, tutto ciò che può farsi indipendentemente dallo svolgimento del programma generale dei lavori portuali; che si provvedesse almeno a non accrescere le difficoltà, nelle quali si dibattono i negozianti di legname, con inceppamenti burocratici che valgono in pratica, quanto a spese e perdita di tempo, a triplicare o quadruplicare, per i negozianti di legname, la distanza che c'è tra Servola e Trieste. E sarebbe anche indispensabile che il piazzale di Servola fosse adattato e conservato in condizioni che lo rendessero idoneo alla sua destinazione.

Invece, a quanto dichiarano i singoli interessati, nulla di tutto questo si fa. Le zone di terreno, apprestate per esser date a pigione ai negozianti di legname, risultano assolutamente impraticabili. Coperte da un pietrisco di eccessiva grossezza, appariscono addirittura pericolose ad essere transitate, in giorni di cattivo tempo, da operai recanti sulle spalle tavole od altro legname. Inoltre tutto questo terreno si trova, in media, a un livello di circa mezzo metro più basso di quello delle strade e linee ferroviarie circostanti, sicchè sembra giustificata l'apprensione dei negozianti che in breve tempo quel fondo, rendendosi a poco a poco non più capace di assorbimento, si trasformi in una specie di vasca e i depositi di legnami si riducano ad altrettanti laghi di acqua stagnante.

Quanto alle difficoltà, perdita di tempo e spese imposte ai negozianti di legname, in aggiunta al malanno della distanza, dalle pratiche irrazionali prescritte dalle autorità interessate, val meglio d'ogni descrizione o commento, questa semplice esposizione della «via crucis» che deve fare un negoziante per trasportare un vagone di legname dal piazzale di Servola al Punto franco: 1) Pagare «a Servola» il nolo del vagone in arrivo e ordinare «colà» un vagone vuoto per il trasporto da Servola al Punto franco; quindi stendere la lettera di porto provvisoria per il trasporto; 2) andare ai «Magazzini generali» per presentare questa lettera di porto al Magazzino N. 16; garantire l'imbarco del legname conformemente alla lettera di porto e chiedere un visto dal quale il magazziniere di Servola possa accertare che il trasporto del vagone fu permesso; 3) ritornare con la lettera di porto vistata a «Servola» e consegnarla al magazziniere della ferrovia, il quale appena allora ordina la caricazione del vagone e ne rilascia il relativo «avviso», col quale si completa la lettera di porto che diventa da questo momento definitiva; 4) andare un'altra volta con il detto «avviso» a pagare il nolo, per il tratto Servola-Punto franco, alla relativa cassa dei «Magazzini generali al Punto franco», ritirandone la lettera di porto definitiva; 5) recarsi con la lettera di porto all'Ispettorato del Lloyd, che ne prende nota, la timbra ed indica il posto dove è ormeggiato il vapore; 6) tornare una terza volta con i documenti citati ai «Magazzini generali» perchè dispongano che il vagone venga portato al vapore; 7) portarsi con la lettera di porto alla Dogana e consegnarle oltre a quella, la dichiarazione doganale nonchè la statistica.

E ci pare che basti!

Si noti ancora che la Ferrovia dello Stato non trasporta vagoni di legname che a due soli punti: alla riva Grumula e al Punto franco, ciò che accresce le già troppe difficoltà. Le spese di nolo, scarico, tasse, pesatura ecc. sommano a oltre 5 cor. per vagone di legname da 4 metri, lo stesso, circa, che si paga a Fiume per il trasporto di 10.000 chil. di legname di qualsiasi lunghezza; ma con questa ulteriore differenza: che a Fiume, in quest'importo col quale si paga il trasporto «a qualunque punto delle rive», è compresa ogni altra spesa, mentre a Trieste al detto importo si aggiunge ancora tutto il dispendio richiesto dalle inverosimili migrazioni d'impiegati da Servola al Punto franco e viceversa. A Trieste, dunque, maggior perdita di tempo e maggiore spesa: tempo, che rappresenta nel commercio, in generale, un elemento prezioso, e la maggiore spesa che, come fu rilevato, non può, in particolare, essere sopportata da un articolo povero qual'è il legname.

La circolare tedesca al Municipio di Trieste.

A proposito della circolare tedesca spedita da una delle divisioni del Comitato per l'Esposizione di Milano al Municipio di Trieste, il signor Cristoforo Baseggio, ci manda, come ad altri giornali, la seguente spiegazione:

«In questi giorni le Sezioni ultime aggregate spediscono a migliaia circolari, e il lavoro è febbrile a causa dell'approssimarsi della scadenza per l'accettazione. Per facilitare la scritturazione nelle diverse lingue e per evitare errori di affrancatura si separano le circolari in gruppi secondo i paesi, cosicchè i comuni dell'Istria vennero compresi nell'Austria. Si noti che io che ho commesso l'inavvertenza e che sono solo responsabile, sono triestino e non posso esser sospetto di ignorare che a Trieste si parla l'italiano. Si noti ancora che prima che i giornali si occupassero dell'incidente, il Comitato, fatto da me avvisato del mio errore, aveva spedito lettere di scusa, in italiano».

Cristoforo Baseggio».

Circolo studentesco «Giosuè Carducci». Abbiamo da Graz, 21: Iersera al «Circolo studentesco Giosuè Carducci» lo studente di filosofia Marino Graziussi tenne una brillante conferenza su «Alcune questioni più importanti di psicologia musicale». I numerosi intervenuti ebbero campo d'ammirare nel giovine conferenziere oltre all'elevato modo d'esporre una perfetta conoscenza del difficile tema, da lui magistralmente trattato. Alla fine della conferenza il Graziussi fu salutato da calorosi applausi. Ora si preannunciano due altre conferenze, per commemorare Giuseppe Mazzini e l'illustre dalmata Adolfo Mussafia.

Società Adriatica di scienze naturali. La Società adriatica di scienze naturali intraprenderà, in occasione della visita dei membri del Congresso internazionale botanico di Vienna, dal 26 al 30 corr., una serie di gite nei nostri dintorni. I soci che desiderassero prendervi parte, si rivolgano al Museo di storia naturale per maggiori particolari.

Circolo Edera. Iersera, nel Giardino al Belvedere (sotto il Castello), il Circolo Edera diede l'annunziata festa popolare, in occasione del centenario mazziniano. Vi intervenne pubblico sceltissimo, chè affollò il giardino e le sale del restaurant Berger. Furono accesi fuochi artificiali allegorici, che suscitarono grandi acclamazioni, e la banda Causin, richiesta, dovette sonare i nostri inni patriottici vivamente applauditi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dagli impiegati della ditta «Gebrüder Weiss» per onorare la memoria del loro collega sig. Giuseppe Zannini pro fondo vedove ed orfani della Associazione mutua triestina fra agenti di commercio e scritturali, cor. 100.

Per un luttuoso anniversario cor. 10 a favore della Previdenza, e cor. 10 a favore del fondo per indumenti a scolari poveri della scuola israelitica.

— Per onorare la memoria del signor Anastasio N. Megari la famiglia B. A. Petulà elargì cor. 30 alla Comunità greco-orientale.

— I signori Gustavo e Evelina Morpurgo e Mary Laudi, nella ricorrenza di un triste anniversario, elargirono cor. 50 alla Guardia medica.

— Per onorare la memoria del signor Anastasio N. Megari la famiglia B. A. Petulà elargì cor. 30 alla Comunità greco-orientale.

Convegno fra triestini e friulani. Ieri una quarantina di soci della Società Alpina delle Giulie partiti alla mattina col diretto delle 7.55 s'incontrarono ad Aurisina (Nabresina) con altrettanti soci del Circolo Speleologico e Idrologico di Udine, fra cui si notavano parecchie signore e signorine.

Ripartiti subito tutti assieme per Postumia (Adelsberg) si recarono direttamente alla grotta che per l'occasione era stata splendidamente illuminata a luce elettrica.

Per la visita dell'intero complesso di quelle caverne, che si alternano con ampie ed estese gallerie, si impiegarono circa due ore e mezzo, ritornando quindi all'aperto verso il tocco pomeridiano.

Il pranzo che si tenne all'albergo alla Corona d'Ungheria trascorse animatissimo. Il prof. Musoni presidente del Circolo Speleologico e Idrologico salutò con cordialissime parole gli amici dell'Alpina, a cui rispose con eguali espressioni l'avv. G. Luzzatto presidente dell'Alpina delle Giulie. I friulani ripartirono col treno delle 3.05, mentre gli alpinisti triestini fatta una passeggiata al bosco di Albiniana (Planina) ritornarono in città col diretto delle 9.10.

Le pendenze di un imperatore. Ierlaltro e ieri mattina da un avvocato di Trieste, per incarico di un collega di Udine, furono liquidate le pendenze che Jacques Lebaudy, l'imperatore del Sahara, aveva lasciato insolute nella nostra città e che avevano provocato il sequestro temporaneo dei suoi bagagli da parte degli albergatori non pagati, nonchè dei cavalli allogati nella scuderia della cavallerizza Bachsmidt e dei sei dromedari accampati all'aperto sul prato di Terranera.

I bagagli furono spediti a Treviso dove sembra si trovi l'eccentrico milionario; i cavalli ed i dromedari, in attesa di partire per chissà quale città, furono portati in uno stallaggio della via Rossetti. Anche a Madame de Dion (che canterà all' «Excelsior» di Barcola e non al «Gambrinus») fu liquidata una tacitazione finale.

Quarant'anni al teatro. Quarant'anni or sono, vale a dire quando i teatri a Trieste erano ancora illuminati ad olio (l'installazione del gas avvenne appunto nel 1865) e il mantenimento dell'ordine era affidato a «due» guardie di polizia e a «due» pompieri, Giuseppe Benedetti veniva assunto al nostro teatro Filodrammatico quale segretario e cassiere. Era appunto il giorno 22 di giugno del 1865, quando l'ottimo «Pepi», allora giovanotto, appariva per la prima volta, con la sua faccia bonaria, allo sportello del vecchio teatro che già allora contava 36 anni di non ingloriosa esistenza e che aveva veduto gli entusiasmi del pubblico scattare gagliardamente dinanzi alla voce robusta dell'artista-soldato: Gustavo Modena.

E' dal 1865 dunque che il Benedetti presta la zelante, amorosissima opera sua; e la prestò agli appaltatori Lodovico Vecchi, Ignazio Rossegger, poi Augusto e Giulio Rossegger e successivamente Attilio Fabbri, Francesco Cillia, Eredi Ara, e da ultimo Rodolfo Ullmann. Vi fu inoltre un periodo nel quale il bravo Benedetti funse contemporaneamente anche quale segretario dell'Anfiteatro Mauroner e del teatro Armonia, e nella sua lunghissima carriera vide passare dinanzi a sè tutta la sfilata de' più illustri campioni dell'arte italiana: Adelaide Ristori, Tommaso Salvini, Ernesto Rossi, Luigi Bellotti-Bon, Alamanno Morelli, Cesare Rossi, Adelaide Tessero, Virginia Marini, e giù fino a Eleonora Duse e ad Ermete Novelli. E a tutti fu sempre beneviso per la sua onestà e la sua bontà, e di molti attori, anche fra i più gloriosi, godette la personale amicizia.

L'attuale direttore del Filodrammatico sig. Rodolfo Ullmann non volle lasciar passare questo lieto giubileo del suo fido compagno di lavoro senza presentargli un tributo della sua estimazione e del suo affetto, e gli offerse in dono un bellissimo ricordo consistente in un ricco servizio da tavola, in argento. Anche gli impiegati del teatro vollero partecipare dal canto loro alla festa giubilare dell'ottimo «sior Pepi» presentandogli un omaggio.

Gita sospesa. La gita sociale dell'Associazione di m. s. fra agenti di commercio e scritturali, alla volta di Pirano, indetta per domenica 25 corr. fu sospesa.

Le gite di ieri. Ieri mattina il piroscafo «Quieto» partì in gita per Pirano con 90 persone. Nel pomeriggio partirono: per Capodistria con il «Santorio» 200 persone, e col «S. Nazario» 55; per Pirano con l'«Arsa» 226 e con il «Quieto» 35; per Muggia con l'«Epulo» 182, col «Portorose» 105 e col «Gianpaolo» 80; per Isola con l'«Isolano» 115; per Sistiana col «S. Marco» 84; per Grado col «Besenghi» 40 e per Miramar col piroscafo omonimo 90. Con la Ferrovia della Meridionale partirono in gita per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 748 persone, e con quella dello Stato per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 650. Con l'elettrovia partirono per Opicina complessivamente 1421 persone.

Convegni sociali. Iersera nel giardino sociale dell'«Unione Corale Triestina», ci fu un attraentissimo spettacolo di varietà sostenuto dalla «troupe Trieste».

Si fecero calorosamente applaudire il buffo-comico Aldo Boncini nelle sue indovinate macchiette; Pino Pinucci nel suo repertorio eccentrico; il pittore istantaneo Leopoldini e il clown musicale Polli. Al piano sedeva il maestro E. de Leis.

La tombola umoristica ebbe un grande successo. Il giardino era affollato; anche la posta celere lavorò moltissimo.

Trattenimenti sociali. Il Club famigliare darà domenica sera, alle 8, nella sede sociale (via Farneto 56) un trattenimento di drammatica, replicando quattro lavori in un atto («In soffitta», «Nozze tristi», «Povara vitima!», «Per un toco de marì») e' un monologo («La falòti») di Jacopo Dal Pianto. A rappresentazione finita si danzerà.

L'assalto a un accampamento di ladri.
Dispensa ben fornita. - Arresti. - Un ferito.

Raccontammo ieri il fatto di quei tali che furono arrestati l'altra sera su una collina fra Montebello e Cattinara, ove si erano accampati, in possesso di appetitose vivande. Ecco ora altri particolari su questi arresti.

COME FU AVVERTITA L'AUTORITÀ.

In questi ultimi tempi al commissariato di S. Giacomo erano frequenti le denunce di furti di galline che venivano commessi di notte nei pollai; un ultimo furto fu denunciato ierlaltro, e da noi riferito, da Domenica Cerovaz, abitante in Rozzol, la quale nella notte antecedente era stata derubata di dodici galline, un gallo e sette conigli, del valore complessivo di cor. 48. Alla ricerca degli autori di questi furti che consistevano sempre in vivande, fu incaricato l'agente di p. s. Hainau, il quale potè scoprire che i ladri erano sue vecchie conoscenze, ma per quante ricerche facesse nei luoghi ove questi frequentavano, non potè mai ritrovarli.

Ierlaltro si presentò un uomo al commissariato e raccontò che passando per un monte che va da Montebello a Cattinara, aveva veduto in un'area tutta contornata di muro una specie di accampamento, e credendo che colà si trovassero degli zingari, si era avvicinato, ma a circa sei metri dall'accampamento, un brutto ceffo che non somigliava per nulla a uno zingaro, sbucò fuori e gli domandò che cosa volesse, ed alla sua risposta che era padrone di andare dove voleva, l'altro lo minacciò con una rivoltella dicendogli: «O va via o tiro». L'altro si allontanò. Dai connotati che quest'uomo diede dell'individuo che lo aveva minacciato, gli organi di p. s. riconobbero un pericoloso ladro ricercato assieme ad altri per i furti di pollame, e immaginandosi che egli poteva trovarsi colà assieme ad altri, decisero di prenderli in massa.

I PREPARATIVI. - L'ASSEDIO.

Ierlaltro verso le 5.30 pom. il commissario superiore Osti preparò la compagnia che doveva bloccarli, che riuscì composta degli agenti in borghese Hainau, Pozum e Dogliach e dall'ispettore Prodan con sei guardie. Gli agenti si recarono verso Montebello, ove vicino all'Ippodromo si fermarono, nascondendosi. L'agente Doljach, che per esser nuovo, non era conosciuto dai ladroni, fu mandato a fare una ricognizione.

Egli tornò mezz'ora dopo dicendo di aver visto sei o sette individui pacificamente seduti su una spianata circondata da un muretto, i quali mangiavano e bevevano cantando. Raccontò inoltre che dovevano aver anche un fuoco acceso, perchè si vedeva innalzarsi del fumo. In base a ciò, le guardie si recarono dalla parte di Rozzol, per accerchiare il punto ove si trovavano i ricercati. Quando videro che il cerchio era ben teso, i funzionari si misero a correre verso il punto stabilito. C'era però una vedetta e questa diede l'allarme agli assediati che si misero in difesa e scagliarono contro gli agenti alcuni sassi, e poi scavalcando un muro si diedero alla fuga.

LA RESSA. - GLI ARRESTI.

Gli agenti e le guardie furono però subito alle loro calcagna e dando loro dei colpi di bastone sulle gambe li fecero cadere, riuscendo finalmente ad impossessarsi di cinque uomini; il sesto riuscì a fuggire. Uno degli arrestati si espresse: «podè pregar Iddio che ne gavè ciapà a tradimento, mentre festegiavimo S. Luigi, se no la ve andava 'ssai pezo».

Bene ammanettati i cinque furono accompagnati dalle guardie al commissariato di S. Giacomo, ove furono assunti subito a verbale dal comm. sup. Osti e dall'ufficiale Degiampietro. Essi si qualificarono per: Enrico Bettio, di 35 anni, macellaio disoccupato, da Udine, bandito dagli Stati austriaci, Giovanni Grison, di 19 anni, da Trieste, precettato, Arturo Glessich, d'anni 19, da Gorizia, sfrattato, Giovanni Sossich, d'anni 19, da Villa Decani, sfrattato, tutti senza abitazione, e Ruggero Bacchetti, d'anni 17, falegname, abitante in via Rigutti N. 23, quest'ultimo è da poco aggregato alla banda e finora non aveva scontato che una sola condanna per contravvenzione di furto. Mentre correva egli inciampò e cadde riportando una ferita lunga un centimetro alla regione parietale destra. Fu medicato dal dottore della Guardia medica.

NELL'ACCAMPAMENTO DEI LADRI. - SCOPERTE MERAVIGLIOSE.

Intanto gli agenti di p. s. si recarono a vedere che cosa contenesse il famoso accampamento, e ne restarono meravigliati. C'era un variato assortimento di pentole, di tegami, di piatti, di bicchieri, e non mancavano le più ghiotte vivande: maccheroni, polli, fegato, ecc. ecc. e giù fino alle frutta ed al caffè. C'erano pronte anche le tazze e la zuccheriera! Vicino a tanta grazia di Dio, cotta e semicotta, c'erano tre conigli vivi!

In un angolo dell'accampamento c'erano mucchi di fieno, ad uso letti. I ladri dopo mangiato evidentemente dovevano anche fare il «chilo».

Tutto ciò che fu rinvenuto fu portato al commissariato.

UNO CHE CANTA.

L'ufficiale Degiampietro riuscì a far cantare uno degli arrestati, il quale gli raccontò che si trovavano da due giorni in quel posto e che stavano molto bene, perchè a turno di notte si recavano a rubare nei pollai galline, galli e conigli, si erano procurati anche molti commestibili e coloniali; ciò che non potevano rubare di nascosto, lo ottenevano con la violenza, cioè si recavano in casa di qualche contadina e si facevano dare quello che occorreva loro; in caso di rifiuto minacciavano. Raccontò che il Bacchetti era quello che veniva in città a prender il pane o altri generi che erano costretti a comperare. Confessò che il sesto che potè fuggire era lo sfrattato Antonio Rebulla.

Tutti furono perquisiti, ma non si trovò la rivoltella della quale aveva parlato il denunciatore. Tutti e cinque furono messi a disposizione del Tribunale.

I LADRI LAVORANO.
Furto con iscasso.

Al primo piano della casa N. 14 di via Gioachino Rossini, abita la famiglia del commendator Edmondo de Ricchetti, segretario generale delle Assicurazioni Generali, e quella del signor Bernardo Stemberg, suo cognato. La famiglia del signor de Ricchetti trovasi attualmente in villeggiatura ad Innichen (Tirolo), ed egli, tutte le volte che le sue occupazioni glielo permettono, si reca a trovarla. Appunto ieri nel pomeriggio il signor de Ricchetti partì per Innichen e, un momento prima ch'egli salisse nel treno, che lo doveva condurre presso la sua famiglia, suo cognato, il signor Stemberg, rincasando, si accorse che il suo quartiere era stato visitato dai ladri. Il signor Stemberg telefonò subito alla Stazione della Meridionale, pregando di avvertire dell'accaduto il comm. de Ricchetti. Fu esaudito, ma il comm. de Ricchetti, il quale ci teneva a non rimandare la partenza, partì egualmente. Il signor Stemberg allora avvertì la Direzione di Polizia, la quale si recò sul luogo ad assumere i rilievi di legge. Si constatò che i ladri avevano aperto l'uscio abbassando, e rispettivamente sollevando, i catenacci interni, ma non fu possibile di stabilire che cosa avessero portato via. I ladri avevano levati i marmi alle dispense ed avevano rovistato nei sottostanti cassetti nei quali la famiglia de Ricchetti tiene depositata l'argenteria. Questa, almeno apparentemente, era tutta a suo posto. La cassaforte non era stata neanche toccata. Ora, per stabilire il bottino fatto dai ladri, bisogna attendere che la famiglia danneggiata torni a Trieste.

Tentato suicidio. Rosa M., di 23 anni, abitante in via Paolo Diacono, ieri nel pomeriggio, in seguito a dissensi avuti in famiglia, prese una bottiglietta contenente dell'acido fenico e tentò di berne il contenuto. Un suo parente però giunse in tempo a strapparle la fiala di mano. La M. però ebbe riversato il liquido sulle mani e riportò alcune corrosioni. Poi fu colta da un assalto isterico. Il dottore della Guardia medica le prestò le cure necessarie.

In pericolo di soffocarsi. Ieri verso le 3 pom., il dottore della Stazione di soccorso fu chiamato d'urgenza in via Cologna N. 13, ove trovò Vittoria Fano, di 27 anni, la quale, mentre mangiava, aveva inghiottito un pezzo troppo grosso di carne, che le restò nell'esofago, minacciando di soffocarla. Era già priva di sensi, quando arrivò il medico che la liberò di quel corpo ostruzionista. Il dottore dovette prestare le sue cure pure a una sorella della Fano, a nome Eugenia, di 23 anni, sarta, la quale, volendo aiutare la sorella, le aveva posto in bocca la mano destra ed era stata morsicata involontariamente all'indice.

Arresto di un borsaiuolo. Ieri mattina durante la processione del Corpus Domini, nei pressi della chiesa di Sant'Antonio nuovo gli agenti di Polizia Stirzer e Moretti arrestarono Cesare P., di 17 anni, da Trieste, pregiudicato e sottoposto alla speciale sorveglianza da parte della Polizia, il quale, approfittando della confusione, tentava di commettere qualche borseggio.

Anche l'amore stanca! Pietro Voivodich, di 35 anni, fuochista a bordo del piroscafo lloydiano «Semiramis» si recò ieri notte a trovare Giuseppina Baruzan, abitante in via dell'Altana N. 6. Quando sorse l'alba i due giovani erano ancora assieme e la Baruzan, che aveva un grande desiderio di riposarsi un po' congedò l'innamorato. Ma questi si rifiutò di andarsene e la giovane, dopo aver tentato ogni mezzo per levarselo dai piedi, esclamò: «Se no te va via ti, vado via mi!» Ma Neanche con queste parole riuscì a liberarsi dal Voivodich, percui, così, com'era, mezzo discinta, uscì di casa. Il giovanotto però la raggiunse sulla strada e dopo aver tentato di farla rincasare, non essendovi riuscito, si diede a percoterla. Ma in difesa della Baruzan accorsero altre donne ed il fuochista fu conciato per le feste. Una delle percotitrici lo colpì con una chiave cagionandogli una leggera ferita al capo in modo da obbligarlo a ricorrere all'Igea.

Baruffa fra camerieri. Iersera, in una trattoria in via del Torrente, accadde una zuffa fra camerieri per questioni di interesse. Chi ebbe la peggio fu Enrico Bin, d'anni 20, abitante in via dello Squero nuovo N. 7, il quale dovette ricorrere alla Guardia medica con quattro ferite di taglio alla tempia destra. Era stato colpito con un bicchiere. Il dottore gli fece quattro suture.

Alienazione mentale. Iersera verso le 11, tre uomini accompagnarono all'Ospitale l'agricoltore Michele P., d'anni 49, da Verteneglio, il quale nel suo paese aveva dato segni d'alienazione mentale. Mentre il dottore d'ispezione lo visitava, il disgraziato fu colto da un forte assalto, e ci vollero ben sette famigli per tenerlo. Due furono morsicati dal forsennato, che fu accolto nelle sale d'osservazione.

Morsicato da una vipera. Massimiliano Iellussich, d'anni 6, abitante a Satoriano, fu accompagnato iersera all'Ospitale perchè era stato morsicato da una vipera al calcagno sinistro e aveva il piede tutto gonfio e nero. Fu accolto nella decima divisione.

Male improvviso. Il medico dell'Igea fu chiamato ieri all'Arsenale del Lloyd ove trovò l'impiegato sig. Valentino Koch, di 62 anni abitante in androna dell'Olmo 5, il quale era stato colto da congestione cerebrale. Dopo le prime cure il sofferente fu accompagnato a casa propria.

Durante il lavoro. Il marinaio Antonio Moro, di 63 anni, addetto ai lavori del porto, s'impigliò la mano sinistra tra una boccaporta ed una parete, riportando una ferita lacera all'indice della mano sinistra, con asportazione del polpastrello. Ricorse all'«Igea».

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri per le necessarie cure alla Guardia medica:

Stanislao Godina, di 14 anni, abitante in via dello Scoglio N. 771, per una ferita di taglio al piede sinistro;

Alessandro Falzari, di 19 anni, abitante in via del Farneto N. 17, per una ferita alla mano destra;

Giovanna Petri, d'anni 63, abitante in via S. Zenone N. 14, per una ferita alla mano sinistra;

Maria Germanis, d'anni 19, giornaliera, abitante in via delle Sette fontane N. 624, per una ferita al pollice sinistro;

Ermanno Ucovic, d'anni 15, calzolaio, abitante in via della Madonnina N. 43, per una ferita di taglio al piede destro;

Giuseppe Bregant di 30 anni, cocchiere, abitante in via della Madonnina N. 8, per contusioni al polso sinistro.

Cadute. Ricorsero ieri alla Stazione centrale di soccorso per le necessarie cure:

Lorenzo Millich, di 9 anni, abitante a Opicina N. 18, il quale, cadendo da un albero, si era fratturata la mano sinistra;

Il bambino Massimiliano Bortolotti, di 2 anni, abitante in via S. Giacomo in monte N. 22, perchè caduto, aveva riportato una distorsione all'omero destro;

Giuseppe Finestri, di 58 anni, pensionato, abitante in via della Barriera vecchia N. 18, perchè, cadendo, si era lussato l'omero destro;

La bimba di 2 anni Irma Roth, abitante in via Domenico Rossetti N. 33,

perchè, cadendo dal suo lettino, si era distorto il braccio sinistro;

Arturo Croci, d'anni 18, meccanico, abitante in via Domenico Rossetti N. 785, perchè, cadendo, aveva riportato contusioni alla natica sinistra ed escoriazioni alla schiena.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 23.2, ore 2 pom. 27.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 765.6. Oggi: alta marea 0.13 ant. e 3.40 pom. - Bassa marea 7.18 ant. e 10.3 pom.

Ogni giorno una. Tra medici.

— E ora che hai fatto una così grossa fortuna, non ti occupi più della clientela?...

— No, mio caro; voglio vivere e... lasciar vivere!

TRIBUNALI

CORTE D'ASSISE.

Per lesion d'onore mediante stampato. La querela Stanich-Werk.

La requisitoria del querelante.

Abbiamo dato nel «Piccolo della Sera» di ieri relazione della prima parte dell'arringa-requisitoria del querelante avv. Stanich. La prima parte della requisitoria fu una specie di esordio che finiva col domandare ai giurati di fare giustizia serena tanto nei riguardi del Werk quanto nei riguardi del secondo accusato, Benussi. A confronto di questo l'avv. Stanich disse che avrebbe volentieri desistito dal domandare la persecuzione se il Benussi non avesse dichiarato di aver visto e approvato per la pubblicazione gli articoli incriminati e se da un'assoluzione non derivasse l'obbligo al querelante di pagare le spese del giudizio.

L'avv. Stanich passa quindi a esaminare gli articoli incriminati, soffermandosi su ogni qualifica attribuitagli negli stessi. Protesta contro la taccia di agitatore nazionalista sloveno affibbiatagli, dichiarando di sentirsi cosmopolita; e protesta pure di non essersi mai ingerito nella vita politica e di essere anzi venuto appositamente a Trieste, perchè in una città grande sono minori le occasioni e le tentazioni di lasciarsi trarre nella lotta politica: ciò perchè gli ideali odierni della politica dei partiti non sono tali da suscitar i suoi entusiasmi.

Passando a parlare del fatto che originariamente provocò le pubblicazioni del «Lavoratore» e successivamente quelle del «Gazzettino» - il fatto Stefan - dice che il contegno suo fu giustificato dal momento che lo Stefan stesso si riconobbe poi in dovere di pagare. Lo Stefan avrebbe fatto molto meglio a recarsi da un avvocato a domandare consiglio, magari spendendo dieci corone, anzi che recarsi a portare quelle dieci corone stesse al Pittoni, perchè ne scrivesse nel «Lavoratore». Continuando, nega che dalle risultanze processuali sia stata provata la verità delle incolpazioni fattegli di essere egli, cioè, usuraio, succhione edilizio ecc. e nega pure che sia stato provato l'affare dell'aumento sistematico del 5% sui fitti. In quanto all'accusa di «mangiaitaliani», la respinge recisamente. E' vero che oggi non vorrebbe esser italiano - poichè avrebbe voluto essere italiano

cinquecento anni fa,

piuttosto - ma sente per gl'italiani e per tutto ciò che è italiano, viva simpatia. Tanto è vero che dal '75 in qua, va a passare sempre le vacanze nel vicino Regno. Il Werk nel suo costituto lasciò cadere una parola: «Santa Russia», volendo così insinuare, forse, che egli si senta russo di aspirazioni. Il Werk si sbaglia. Neanche russo vorrebbe essere, almeno oggi: di qua a trecento anni, forse! Nè vorrebbe essere sloveno, com'è; ma vorrebbe essere nato sulle sponde del Quarnero o

alle foci del Nilo,

ma, sopratutto, essere cittadino della libera, colta, evoluta Norvegia... Ad ogni modo, così come stanno le cose, ama più gli italiani che i russi.

E per provare il suo amore agl'italiani, l'avv. Stanich narra che ogni anno, a Venezia, sul ponte della Paglia, incontrava un vecchio cerinaro, dal quale nei primi tempi acquistava tre scatole di cerini per una «palanca», e negli ultimi anni, addirittura tutta la mercanzia che portava in giro. Qualche anno fa, tornò a Venezia e più non lo vide: seppe che il vecchio cerinaro era morto e, apprendendo la notizia, calde lagrime gli scesero lungo le gote. «Io - esclama - che non piansi quando morì mia madre - madre per modo di dire; io che non piansi quando accompagnai al cimitero mio padre; io

piansi per il vecchio cerinaro

italiano. E si dice che io sia un mangiaitaliani!»

Legge a uno a uno tutti gli articoli incriminati, fermandosi a commentare ogni parola, ogni frase: e ad un certo punto, alludendo a un debito che avrebbe il Werk, dice: «Avrebbe ben voluto pagare l'accusato Werk il 10, 15 e anche il 20%, per avere le somme occorrentigli; anzichè il 5% che andò strombazzando».

Finisce, dicendo che vuol ripagare il Werk degli attacchi direttigli dandogli, con generosità cristiana, un consiglio. A Buenos-Ayres il giornalista Patz avrebbe raggiunto il fastigio della più grande ricchezza, uniformando il suo giornale, la «Prensa», a queste tre massime, che ha fatto incidere sulle tre porte dello stabilimento: «Vivere onestamente, non offendere alcuno, dare a ciascuno il suo»: e ha fatto collocare innanzi agli uffici una statua che rappresenta la Stampa, ma in atteggiamento di Giustizia. Il consiglio è insito in quelle tre massime che egli addita al Werk: il Werk le segua e un giorno avrà di che ringraziarlo.

La requisitoria dell'avv. Stanich dura più di tre ore: dalle 8 sino alle 11 e un quarto. Il presidente ordina un quarto d'ora di tregua e tutti si riversano fuori.

Domanda ed ha quindi la parola l'accusato sig. Werk.

L'autodifesa del Werk.

Il Werk rileva che i giurati nella requisitoria stessa dell'avv. Stanich trovano di che giudicare quale contegno questo sia solito serbare. Mentre l'avv. Stanich affermava di non aver mai offeso, di non aver l'abitudine di offendere, contemporaneamente lanciava un'insinuazione che era una offesa: che egli Werk, cioè, sarebbe lieto di pagare sino il 20 p. c. se trovasse chi gli prestasse denaro! L'avv. Stanich evidentemente voleva alludere con ciò a un debito che il libello ha parecchie volte ricordato; l'avv. Stanich che pure ha protestato di non aver mai letto e di non leggere mai il libello. Ma l'avv. Stanich non sa che il libello aveva pubblicato la notizia di quel debito, perchè ispirato da Camber che egli combatteva, da Camber che aveva truffato a lui Werk un importo di denaro: e l'avv. Stanich dimentica che egli Werk, da semplice operaio aspirò a diventare un industriale e che dovette quindi fare il debito, che, però, onestamente pagò e continua a pagare con mille corone all'anno. Il Werk rileva che questo è il sistema dell'avv. Stanich. Anche al dibattimento a carico dell'Orlando, l'avv. Stanich lo offese e sanguinosamente: egli tacque per tre mesi e quando pubblicò qualcosa nei riguardi di lui, fu per riprodurre l'articolo del «Lavoratore», senza aggiungervi altro. L'avv. Stanich disse che al cons. Krammer, giudice istruttore, egli ebbe a dichiarare: «Faccia sequestrare il «Gazzettino» e avverta il Werk di lasciarmi in pace, chè io non voglio che essere lasciato in pace: non presenterò neppure l'accusa, se la finisce con gli attacchi. Ebbene, questo è falso, falsissimo. Il cons. Krammer, invece, disse a lui, Werk: «L'avvocato Stanich vi vuol vedere in carcere ed ha fatto persino domanda del vostro arresto personale!» E questo disse l'avv. Stanich.

L'avv. Stanich si riscalda tanto per i vocaboli: succhione, usuraio edilizio. Egli deve osservare ai giurati che la paternità di quei vocaboli è del «Lavoratore». Il «Lavoratore» pubblicò il primo articolo, l'«Indipendente» ne pubblicò un secondo e il «Gazzettino» venne dopo gli altri. Ebbene, l' avv. Stanich lasciò passare l'articolo del «Lavoratore», lasciò passare quello dell'«Indipendente» e, invece, appena vide il «Gazzettino» occuparsi del 5 p. c. con la riproduzione pura e semplice di quello che aveva stampato il «Lavoratore», domandò il sequestro e il suo arresto personale. Chi agiva per vendetta?

L'avv. Stanich ha protestato per il titolo di mangiaitaliani datogli. Ma quel titolo gli compete: se l'è acquistato a Gorizia. Peccato che la Corte abbia già l'altra volta respinto le prove offerte per dimostrare che l'avv. Stanich è un mangiaitaliani: se ne sarebbero intese delle belle. L'avv. Stanich ha finito con un'altra insinuazione. Ha detto, consigliando: «Vivi onestamente.» - «E sino adesso come sono vissuto? - domanda il Werk. - Nessuno può dire una parola men che di lode sulla mia condotta di onest'uomo.» Signori giurati - conchiude - vi domando perdono del disturbo impostovi di assistere per tre lunghi giorni a questo dibattimento. Adesso avete da giudicare fra me che non sono stato mai condannato e l'avv. Stanich, che è stato condannato parecchie volte, disciplinarmente e non disciplinarmente: fra il mio onore e quello dell'avv. Stanich.

L'accusato sig. Benussi

aggiunge poche parole a quanto ha detto il Werk. Dice che fu giustificata la reazione del «Gazzettino» a quanto disse l'avv. Stanich al dibattimento Orlando; poichè lo Stanich non solo attaccò in quella difesa il Werk, ma attaccò pure il «Gazzettino» in genere, chiamandolo censio, fogliaccio indegno. Come mai poteva, dopo ciò, impedire che il Werk rispondesse per le rime all'avv. Stanich? «Prendete a guida la mia fedina e le mie informazioni dell'autorità sul mio conto - conchiude il Benussi - e fatemi ritornare onorato, come qui son venuto, nel seno della mia famiglia.»

L'arringa del difensore.

Il difensore dott. Robba premette di aver assunto a malincuore questa difesa, in vista della persona del querelante, un avvocato. Ma poichè si trattava di patrocinare una causa giusta, egli accettò l'incarico datogli e spera che il verdetto dei giurati faccia comprendere a chi, giunto da fuori, volle qui imporre un sistema che è sua abitudine, che Trieste è una città libera; che qui l'aria viene dal mare e non cala dalla montagna. Fanno male coloro che penetrano nel santuario della famiglia, per farne strazio; ma fanno bene e si rendono benemeriti della pubblica cosa, coloro che svelano, sindacano e criticano azioni che non si devono commettere. Il querelante a proposito del Werk e del «Gazzettino» ha parlato di libellista, di libellismo. Contro questa qualifica egli protesta, poichè il Werk è un galantuomo e il «Gazzettino» è un giornale onesto. Il «Gazzettino» sarebbe un libello se seguisse l'esempio del querelante, che senza nessuna ragione è venuto fuori con la storia del debito del Werk e del 20 p. c.

L'avv. Stanich ha detto: «Io non sono un mangiaitaliani. Sono stato io anzi a difendere l'Orlando, che pur era un italiano e regnicolo per giunta». Non è vero che l'Orlando era un italiano: era ed è persona ripudiata da tutti. Inscenava qui dimostrazioni dinastiche e fu ripudiato e bandito; giunto nel Regno è ripudiato dai suoi compaesani. Fu mentre difendeva un così bel tipo, che l'avv. Stanich esclamò all'indirizzo del Werk: «Potete ringraziare il vostro buon santo e l'anima mite dei triestini, se siete ancor vivo! Questo l'avv. Stanich diceva, per attaccare il Werk e, mentre questi era stato sul punto di essere ammazzato nel corpo, cercava di ammazzarlo nell'anima.

Qui il difensore fa la storia delle pubblicazioni del «Gazzettino». Subito dopo il dibattimento, il Werk si lagnò nel suo giornale delle parole fuori di posto pronunciate dall'avv. Stanich; ma niente più che tanto. Dopo qualche tempo il «Lavoratore» iniziò una campagna contro i proprietari di case che esorbitano nel far fruttare il loro denaro e si occupò anche dell' avv. Stanich come proprietario. Il «Gazzettino» tacque. Ma il giorno dopo, l' «Indipendente» pubblicò un articolo contro lo Stanich e allora il «Gazzettino» trovò di doversene occupare anche lui. E... riproduce i due articoli, niente di più, niente di meno. L'avv. Stanich, che crede aver la privativa dell'offesa, impermalito, domanda il sequestro del giornale e l'arresto personale del Werk e quando vede che questi, per dimostrargli di non aver paura, continua nella campagna, s'accanisce contro di lui e contro il giornale: e, persino dal Cairo, l' avv. Stanich chiede sequestro e produce atti d'accusa. L'avv. Stanich voleva imporsi, voleva mettere il bavaglio: evidentemente egli è solo a parole ammiratore della libertà di stampa, mentre in pratica si ricordò persino che in qualche luogo, forse nelle sarmatiche steppe, si usa far arrestare i giornalisti che scrivono cose che non vanno a genio! L'avv. Stanich dice che, ciò facendo, usava di un suo diritto. Ma se si dovesse sempre far uso del proprio diritto, ogni giorno, ogni minuto, dove andrebbe la vita sociale?

Il difensore, quindi, entra nell'esame degli articoli incriminati e dice che al dibattimento è stato dimostrato che l'avv. Stanich «ha i nervi malati»: perciò anzi, forse, viaggia e perciò, mentre non pianse alla morte del padre e della madre, pianse quando seppe morto il vecchio cerinaro - è un «avvocato arrabbiato», poichè le sue persecuzioni, le sue domande di sequestro e di arresto lo hanno dimostrato. E così via.

E' l'avv. Stanich un succhione edilizio, un usuraio? Se si vuole stare alle risultanze processuali bisogna rispondere «sì» a questa domanda: lo hanno dimostrato i testimoni Coen, Stefan, avv. Ghersel e lo stesso Vidacovich: e succhione edilizio, usuraio è chi non si accontenta dell'onesto e del giusto dagli inquilini, ma cerca di sfruttarli quanto più è possibile, facendo loro pagare quelle spese che, invece, a lui competerebbero.

E' un «avvocato dei leccapiattini»? E era un «leccapiattini» l' Orlando, che l'avv. Stanich andò a patrocinare?

Il difensore conchiude, domandando che i giurati a manifestare la loro convinzione che il Werk non aveva nessuna intenzione di offendere o di vendicarsi, ma che esercitava il suo diritto di giornalista - neghino tutti i quesiti principali loro proposti.

L'avv. Stanich rinuncia a replicare.

Il presidente domanda all'avv. Stanich se intenda replicare e l'avv. Stanich dichiara che molto avrebbe da dire, ma che, vista l'ora tarda - le due pomeridiane - anche per deferenza verso i giurati, rinuncia.

Il presidente, quindi, fa un breve e perspicuo riassunto delle risultanze del dibattimento e un'accurata istruzione di diritto, raccomandando, ai giurati, caldamente di essere sereni e oggettivi e di non lasciarsi fuorviare nel loro verdetto da simpatia o antipatia per le parti in causa.

Il verdetto.
A metà del verdetto il querelante s'allontana.

I giurati si ritirano e qualcuno di essi manda a comperare a mezzo di servi del Tribunale e col permesso del presidente, qualche cibo per rifocillarsi.

Rientrano dopo più di due ore e il capo-giurato sig. Lauro legge il verdetto.

La risposta al primo quesito - 12 «no» che negano avere il Werk oltraggiato con nomi ingiuriosi il querelante - impressiona enormemente l'avv. Stanich, che finisce col non poter seguire la lettura dei quesiti sul proprio esemplare e ad un certo punto esclama, rivolto al presidente: «Ma questo brano non esiste nel mio esemplare!» Il presidente gli mostra, invece, che il brano c'è e lo avverte che manchevolezze o modificazioni sono escluse, essendo tutti gli esemplari dei quesiti, ettografati.

Il capo-giurato riprende la lettura del verdetto: 11 «no» e 1 «sì», 12 «no», 12 «no», 12 «no», 11 «no» e 1 «sì», 12 «no»... Tutti i quesiti per il Werk, anche quelli per la semplice contravvenzione di trascurata sorveglianza, sono negati o all'unanimità o alla quasi unanimità.

L'avv. Stanich, eccitatissimo, afferra il cappello e si slancia fuori dello spazio riservato, per allontanarsi.

Il presidente lo richiama: Avv. Stanich, ella ha il dovere di rimanere sino a lettura del verdetto compiuto.

L'avv. Stanich si ferma un attimo, facendo mezzo giro sulla persona. Poi scuote la testa con un «ah!» e, scrollando le spalle, continua a dirigersi a passi precipitati verso la porta di destra; e sparisce.

L'incidente fa sospendere la lettura al capo-giurato.

Il presidente ordina al cancelliere:

— Venga annotato l'accaduto nel protocollo. La Corte delibererà poi se il contegno dell'avv. Stanich sia da punirsi in via disciplinare. (Voci di «bene, bravo»). Signor capo-giurato, continui la lettura del verdetto.

E il capo-giurato continua. Anche ai quesiti posti per l'accusato Benussi i giurati hanno risposto «no», all'unanimità, 12 «no» o alla quasi unanimità 11 «sì» e 1 «no».

Vengono fatti entrare gli accusati e vengono loro comunicate le risposte dei giurati.

La Corte, prima di pronunziare la sentenza, si ritira per deliberare sull'incidente causato dall'avv. Stanich. Rientra dopo più d'un quarto d'ora e si attenda che il presidente comunichi il provvedimento disciplinare preso contro l' avv. Stanich. Ma il presidente pronuncia soltanto la sentenza, che suona assoluzione piena per entrambi gli accusati. Il presidente, quindi, ringrazia i giurati per la loro abnegazione e toglie il dibattimento. Sono le 4 e mezzo.

La deliberazione della Corte nei riguardi dell'avv. Stanich viene tenuta segreta.

Il dibattimento d'oggi.

Oggi su querela dello stesso avv. Stanich verrà tenuto il dibattimento per delitto di lesion d'onore mediante stampato a carico del sig. Valentino Pittoni del «Lavoratore». Trattasi dell' accusa già discussa nel dicembre scorso e terminata con sentenza d'assoluzione che, su querela di nullità dell'avv. Stanich, per motivi di forma, fu cassata - e di una accusa nuova elevata per articoli posteriormente pubblicati.

Si diceva che l'avv. Stanich, visto l'esito della causa Werk-Benussi, ritirerà l'accusa o non si presenterà a sostenerla. Se il dibattimento sarà tenuto, è destinato a presiederlo il cons. Pederzolli.

COMUNICATI*)

N. 4670.

AVVISO DI CONCORSO.

Nel Ginnasio-reale provinciale di Pisino col principio del nuovo anno scolastico 1905-06 si rendono vacanti due cattedre: una di chimica (materia principale) ed una di matematica e geometria descrittiva.

Gli emolumenti per queste cattedre sono fissati dalla legge dello Stato di data 19 settembre 1898 N. 173; inoltre gli insegnanti godono d'un aumento del cinquanta per cento sull'aggiunta di attività, e le loro pensioni vengono regolate secondo le norme in vigore per i docenti governativi.

La istanze corredate dei necessari documenti, ed in ispecie di quelli della cittadinanza austriaca e della sana e robusta costituzione fisica, si presenteranno fino ai 15 luglio a. c. alla sottoscritta, e per via ufficiosa qualora il concorrente insegnasse in qualche scuola media. Desiderando questi, giusta le disposizioni del par. 10 di detta legge, che gli venga computato il servizio prestato in qualità di supplente, dovrà di ciò far cenno nell'istanza stessa.

Non presentandosi concorrenti con abilitazione completa si prenderanno in considerazione le istanze di candidati al magistero, ai quali si assegna uno stipendio fisso di corone 2600.

Dalla Giunta provinciale dell'Istria

PARENZO, li 17 giugno 1905.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

ASTERISCHI DI CRONACA

Si discorre molto, in questi ultimi giorni, nei nostri circoli musicali, della vera rivelazione d'un futuro concertista, avutasi nel saggio annuale del maestro Vram. Allorchè apparve, sul palco, un bellissimo fanciullo di dodici anni, dal roseo viso delicato e fiero, sotto i corti capelli biondi, dall'alta persona sottile nel bianco vestito alla marinaia, allorchè tranquillo e sereno come se non vedesse l'uditorio, egli cominciò a sonare, guardando in alto coi pensierosi occhi azzurri, traendo senza sforzo la melodia in grandi arcate dolcissime, un fremito attraversò la folla, una scossa d'emozione acuta e rara, il piacere vivo d'intravvedere attraverso lo scolaretto d'oggi, il potente violinista futuro, il fulgido fiore d'arte, quale non ne sboccia più d'uno ogni dieci, ogni venti anni. Sonava, il bel bambino, sicuro come un adulto, già mirabilmente virtuoso nelle agilità, già squisitamente artista pel sentimento; e il pubblico non si stancava d'applaudirlo, di richiamarlo, di chiedergli di suonare ancora; e, quando, finalmente, stanco, egli dovette tralasciare, fu un affollarsi di signore e di signorine che, con gli occhi velati d'emozione, volevano baciare il piccolo artista, il bel bimbo biondo il quale porta un nome magiaro, bizzarramente armonioso, che vedremo certo ripetuto un giorno nelle cronache dei grandi concerti: Aládar Jemelka.

★

Ormai tutti i congressi che si tengono nelle città dell'interno, si chiudono con una gita a Trieste. Nel prossimo settembre verranno nella nostra città i membri del congresso della Società antropologica tedesca che si terrà a Salisburgo. E sono progettate in onore degli ospiti escursioni nelle grotte del Carso, visite dei castellieri preistorici e gite a Grado e Aquileia.

★

La concittadina signorina Maria Beseliak, già allieva del civico Liceo femminile, diede all'Università di Graz gli esami di abilitazione all'insegnamento della matematica e della fisica nelle scuole femminili superiori; e la concittadina signorina Silvia Fronz ha conseguito il diploma di pianista al Liceo Marcello di Bologna.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. Un'interessante proposta per regolare i prezzi dei prodotti agricoli in tutto il mondo (Paola Lombroso. — La battaglia di Tsuscima è costata alla Russia 150 milioni di rubli. — Un delegato senza guanti in udienza dallo czar. — La festa delle zitelle a Bruxelles. — Libri nuovi: «Poesia e Storia» di Carducci (A. Mazzucchetti).

Notiziario La processione di ieri. — Ancora l'ipotesi che la Terra non giri intorno al Sole. — Le perle dell'imperatrice Elisabetta. — Sanatori per neurastenici. — L'avventura comica di un delegato di p. s.

Cronaca giudiziaria. La querela Stanich-Werk. — Processo Ercolessi. — Un frate indegno.

Mondo affari. Il significato finanziario della Pace.

Ultima Ora. Interessanti commenti di giornali ungheresi alla storica seduta di mercoledì. — I russi sarebbero completamente aggirati. — La nota della Francia riguardo il Marocco. — La Francia piantata in asso dalla Russia. — L'azione parlamentare dei clericali italiani.

MARINA E NAVIGAZIONE.

L'avvenire delle turbine. Torbomotori per navi inglesi.

Rileviamo dal «Globe» di Londra:

«L'ammiragliato inglese ha bandito una gara per un apparato motore a turbine della potenza di 23.000 cavalli per una corazzata da impostarsi in uno degli arsenali dello Stato.

Questa notizia, posta a raffronto con l'altra recentemente data, che 10 cacciatorpediniere inglesi sarebbero munite di motori a turbina, dimostrerebbe come ormai tale tipo prenda largo sviluppo in quella marina e si debba considerare definitivamente uscito dallo stadio sperimentale per entrare in quello delle applicazioni pratiche, anche nel campo delle navi da guerra».

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. a. u. «Risorto» da Spalato e scali, «Scodra» da Obotti e scali, «Salona» da Cattaro e scali con 34 passeggeri; il pir. inglese «Congo» da Hull e Bari; e il pir. ital «Ravenna» da Ravenna con 32 passeggeri.

— Partirono: i pir. del Lloyd «Wurmbrand» per Cattaro, «Habsburg» per Brindisi e Alessandria, «Hungaria» per Costantinopoli.

Avvisi ai naviganti.

Italia. Stretto di Messina. Porto di Messina. Sul lato destro dell'imboccatura del porto di Messina, sulla banchina presso l'ufficio succursale della Capitaneria di porto, sono stati impiantati 2 fanali sovrapposti, assicurati ad un palo. Detti fanali elevati rispettivamente m. 8.8 e m. 10 sul mare sono a gas con luce «verde», e funzioneranno dal 15 c. m.

Con la stessa data la luce del fanale sulla parte West del forte di S. Salvatore, a sinistra entrando in porto, sarà cambiata da bianca in «rossa», e quella del fanale di Punta Secca da rossa in «bianca».

Porto di Ortona. Con la sera del 30 c. m. la luce del fanale del porto di Ortona, che è attualmente fissa bianca, sarà cambiata in «fissa verde».

Un varo a Riva Trigoso.

Ci scrivono da Riva Trigoso 21: Stamane in questo cantiere seguì felicemente il varo del grandioso piroscafo «Florida», qui costruito per conto della Nav. Gen. Italiana. Il «Florida», che sarà adibito ai viaggi transoceanici, è lungo 114 metri per 15 di larghezza e 11.50 d'altezza. Due macchine gemelle a triplice espansione della forza di 4000 cavalli azionanti due eliche gli imprimeranno la velocità oraria di 16 miglia.

22 Giugno.

Da GORIZIA.

— La festa pro «Lega Nazionale».

Il Comitato per la festa pro «Lega Nazionale», che si terrà qui il 29 giugno in piazza della Ginnastica, formulò il seguente programma: a) ballo popolare con l'orchestra di Gradisca, sotto la direzione del m.o Movia; b) lotteria coi seguenti regali: 1.o un braccialetto d'oro, 2.o un vaso di metallo, 3.o una lampada per camera da letto, 4.o dodici posate d'argento, 5.o un servizio da fumo, 6.o uno specchio, in porcellana, 7.o un servizio d'argento per scrivere, 8.o un servizio di maiolica per caffè, 9.o un piatto artistico in metallo, 10.o un vaso per fiori, in metallo; c) gran pesca miracolosa con 100 bottiglie di vini fini; d) vendita di cartoline-ricordo.

La piazza sarà sfarzosamente illuminata a luce elettrica. Saranno disposti vari chioschi con vendite. Nel giardino del salone Dreher suonerà la Banda civica sotto la direzione del m.o Cartocci.

Da RONCHI.

— Lotteria di beneficenza.

Domenica prossima, auspice la Società filarmonica di Ronchi si terrà qui una festa popolare con lotteria di dieci regali (fra cui una giovenca, un orologio, un aratro, una irroratrice, ecc.) il cui ricavo andrà devoluto a soccorrere i poveri di Ronchi.

Da CAPODISTRIA.

— Tombola di beneficenza.

Il 29 corr. alle 6 pom. si terrà qui un pubblico giuoco di tombola a beneficio dell'Asilo di carità per l'infanzia.

Da POLA.

— Orribile suicidio. (per tel.).

Oggi nel pomeriggio si uccise dietro il banco del proprio negozio di pellami, in via Sergia, il settantenne Carlo Artusi. Si segò con un coltellino la gola e i muscoli delle gambe e delle braccia; quindi si esplose al mento un colpo di pistola ad acqua, carica di chiodi. La terribile scarica gli asportò quasi tutta la faccia. La salma fu trasportata con un furgone al cimitero. Il suicidio è dovuto ad una malattia ritenuta incurabile.

Da SPALATO.

— Un merciaio triestino in contravvenzione.

Tale F. Devescovi, essendo venuto a Spalato con varie merci e manifatture, stralciando sotto prezzo, l'autorità industriale constatò lo stralcio abusivo, sospese l'esercizio e condannò il Devescovi alla multa di cento corone.

Sciarada

Il *primier* t'invita a correre,
È il *secondo* mio a donare
Il *total* splendido e barbaro
Puoi tu in Spagna ritrovare.

Spiegazione del giuoco precedente:
NEPENTE. TEPENTE.

BORSE E MERCATI

Parigi 22. Chiusa. Rendita francese 3% 98.47, Rendita ital. 5% 106.10, Rendita Spagnuola esterna 91.07, Azioni Banca ottomana 609.—.

Parigi 22. Chiusa. Ferrate austr. 720.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 88.70, Cambio Londra 251.60, Rendita austr. in oro 100.75, Rend. ungh. in oro 4% 100.35, Länderbank 481.—, Lotti Turchi 133.25, Banca di Parigi 13.95, Azioni Meridionali ital. 778.—, Rio Tinto 1557.

Caffè. *Amburgo*. 22. Chiusa). Santos good average per settembre 35.75, per dicembre 36.25, per marzo 36.75, per maggio 37.25.

Amburgo 22. Rio ordinario loco 38—40, reale loco 41—42, buono loco 43—45. sost.o

Havre 22. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 42.75, per magg. 43.25.

Nuova York 22. Apertura Rio per consegne future fiacco, sino 5 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 22. — Mercato staz.o, Tenders in Dochets —. Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 20000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Giugno 477/100, Giugno-Luglio 477/100, Luglio-Agosto 476/100, Agosto-Settembre 475/100, Settembre-Ottobre 474/100, Ottobre-Novembre 474/100, Novembre-Dicembre 474/100, Dicembre-Gennaio 474/100, Gennaio-Febbraio 475/100, Febbraio-Marzo 476/100.

Olio. *Parigi* 22. Ravizzone per mese corr. 49.25, per luglio 49.50, luglio-agosto 49.75, settembre-dicembre 50.— staz.o

Segala. *Parigi* 22. Mese corrente 16.—, per luglio 15.50, luglio-agosto 15.25 settemb-dic. 15.15. calma

Frumento. *Parigi* 22. Mese corrente 23.65, per luglio 23.60, luglio-agosto 23.20; settembre-dicembre 21.65. staz.o

Farina. *Parigi* 22. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.55, per luglio 30.55, luglio-agosto 30.35, settembre-dicembre 29.05. staz.o

Spirito. *Parigi* 22. Per mese corrente 55.75, per luglio 54.75, luglio-agosto 53.75, settembre-dicembre 44.75. staz.o

Zucchero. *Parigi* 22. Greggio 88° uso nuovo 30.25-30.50 staz.o, bianco per mese corr. 34.25, per luglio-agosto 34.50, staz.o, per ottobre-genn. 31—, gennaio-aprile 31.25 Raffinato 66.50 a 67.—.

Amburgo 22. (Chiusa). Per giugno 23.70, per luglio 23.80, agosto 23.95, settembre 22.90, ottobre 20.30, novembre 19.70. calmo

Londra 22. Java a scell. —.—, Rappe greggio a sc. 11 13/16. calmo

NOTIZIE DI BORSA.

Ieri, festa del Corpus Domini, le borse di Vienna e di Trieste erano chiuse. A Vienna nel «fuori borsa» erano ferme le Ferrovie dello Stato fino a 667.75 su voci di statizzazione.

La borsa di Parigi chiuse debole per la rendita francese e spagnuola su nuove complicazioni nel Marocco. La prima perdette 40 cent., la seconda 30 cent. Anche a Londra i consolidati chiusero deboli.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza, nè direttamente nè per mezzo della «Corrispondenza aperta», con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il publico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCANSI prontamente due lavoranti falegnami. Presso Manfreda, Pirano. 318

CERCASI ragazzetto per mezzo facchino, 4 corone settimanali. Indirizzo Piccolo. 434

CERCASI prestaservizi, buone referenze, quattro ore al giorno, cor. 5 settimanali. Indirizzo Piccolo. 420

CERCASI brava mezza lavorante sarta da donna. Rossetti 16, porta 11. 422

CERCASI brava stiratrice. Piazza Goldoni N. 12, porta 12. 6673

DONNE francese cercasi. Indirizzo al Piccolo. 9540

SIGNORINA con bella calligrafia, pratica conteggio, cercata da primaria ditta locale. Offerte sub «Ditta locale» Piccolo. 243

SIGNORI desiderosi di formarsi posizione agiata e duratura, trovano pronto collocamento in qualità d'impiegati esterni presso primaria società d'assicurazioni vita, verso stipendio fisso, provvigioni e diete di viaggio. Offerte sub «Agiatezza 58» Piccolo. 6415

RAGAZZO con paga, per negozio, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 435

LAVORANTE orologiaio cerca lavoro. Offerte «Orologiaio» al Piccolo. 6666

RACCOMANDABILE signorina fiorentina, froebeliana, ottimi attestati, amorosa, paziente per bambini, cerca posto, miti pretese, anche fuori. Agenzia Nicolò Machiavelli 7. 5312

✝

Iersera rese l'anima a Dio, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti della santa Religione

GIUSEPPE CARLO ZANNINI

Impiegato presso la spett. ditta Gebrüder Weiss

La desolata consorte ed i figli unitamente alle famiglie **Zangrando**, **Scordilly** e **Perini** dànno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto, partendo dalla via S. Anastasio N. 16.

TRIESTE, 22 Giugno 1905.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

IL PRESENTE ANNUNZIO SERVE QUALE PARTECIPAZIONE DIRETTA

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 43.

✝

La consorte **Carolina** e la figlia **Angela** a nome pure degli altri congiunti, profondamente addolorate, partecipano il decesso del loro amatissimo

ADALBERTO BITTNER

impiegato superiore della ferrovia Meridionale

avvenuto quest'oggi dopo brevi ma penose sofferenze, munito dei conforti religiosi.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Sabato 24 corr. alle ore 10 ant., partendo il mesto convoglio dalla casa N. 17 di via Miramar.

Trieste, 22 Giugno 1905.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO. Corso 43.

RINGRAZIAMENTO.

Le sottoscritte vivamente commosse ringraziano tutte quelle cortesi persone, in ispecialità i reverendi P. dell'Ordine di S. Francesco, l'esimio medico dott. A. Gersinic, l'amico sig. L. Comisso, nonchè le signorine Mizzan, figlie del signor Giacomo, che sia col gentile invio di fiori, sia coll'accompagnare la salma all'estrema dimora vollero onorare la loro indimenticabile, amata ed affettuosissima moglie, madre e nonna

MARIA.

Famiglie **Dusmann** e **Roland**.

PISINO, 23 Giugno 1905.

UOMO forte, onesto, cerca occupazione quale facchino; buoni attestati, garanzia. Gentili offerte «Onestà» Piccolo. 5314

CERCASI domestica, preferibile tedesca, per piccola famiglia. Via Donato Bramante N. 7, III piano. 6668

ISTRUZIONE

TEDESCO, italiano, corrispondenza commerciale, tenitura libri, corripetizioni scolastiche, preparazioni esami. Studio Cernè, via Cassa risparmio 2. 9546

ADULTI e bambini possono saper suonare il pianoforte soltanto in tre mesi; fior. 3 mensili. Geppa 16, II piano. 6615

AFFITTANZE

CONIUGI cercano 1. luglio due stanze elegantemente ammobiliate, ingresso libero, primo, secondo piano, pensione intiera. Offerte «L. M. 40» Piccolo. 246

CONIUGI soli cercano prontamente o agosto camera, camerino, cucina. - Offerte «Macchinista» Piccolo. 6675

DISTINTA signorina cerca stanza vuota, davanti, comodo cucina. Offerte «Ada» Piccolo. 6667

AFFITTASI 24 agosto, via S. Lucia 8, III, quartiere tre stanze, camerino, cucina, cantina, gas, parchetti, closet. Rivolgersi portinaio. 430

AFFITTASI fiorini 28 bella stanza ammobiliata, costo finissimo. Corso 47, terzo. 6669

AFFITTASI stanza ammobiliata, piccola famiglia, ingresso libero, 1. luglio, escluse donne. Paduina 15, II. 423

AFFITTASI elegantissima stanza tutto comfort, volendo costo, vicinissimo Meridionale. Belvedere 32, porta 17. 427

AFFITTASI bellissimo quartiere tre stanze fior. 200, splendida vista. Indirizzo Piccolo. 437

AFFITTASI splendida camera ammobiliata, ingresso libero. Via Caserma 14, IV piano, porta 19. 42

AFFITTANSI quartieri campagna dieci minuti dalla città, due, tre, quattro, cinque stanze, accessori. Rivolgersi Navali 24. 4424

AFFITTASI comodo quartiere di tre stanze, camerino e cucina in via Acquedotto, per fior. 330 annui tutto compreso. Indirizzo al Piccolo. 203

AFFITTANSI via Olmo N. 6, splendidi quartieri tutti parchettati, acqua nelle cucine, composti di tre stanze, ripostiglio e cucina, prezzo da fior. 280 a 310. Ulteriori informazioni via Zonta 5, pianoterra. 392

POSTE, affittasi bella stanza davanti, anche due amici. Indirizzo Piccolo. 428

APPARTAMENTI signorili con tutte comodità moderne, quartieri piccoli, magazzini affittansi. Indicazioni gratuite. Via Valdirivo 27, pianoterra. 6677

BARCOLA villa signorile affittasi, eventualmente vendesi; esclusi mediatori. - Offerte «Quiete» Piccolo. 191

CAMPAGNA affittansi due stanze vuote per la stagione. Indirizzo Piccolo. 436

QUARTIERI casa nuova, comfort moderno, due, tre, quattro stanze, camerino, bagno, cucina. Rivolgersi sopraluogo piazza Leonardo Vinci 2, portone dietro Giardino Pubblico, dalle 11-12½, 5-6. 440

VILLEGGIATURA in Mataun presso Divaccia, trattoria in casa, presso Al. Mahorcic, Mataun presso Divaccia. 424

DA affittare due camere, camerino, cucina, acqua, gas. Via Salice 4. 6646

QUARTIERE quattro camere, camerino, camerino da bagno, cucina, cantina; altro tre camere, stessi accessori, affittansi, casa nuova piazza Barriera 10, IV piano. 6520

QUARTIERE in campagna, bellissima posizione, affittasi prontamente o 24 agosto fior. 220. Via S. Cilino 413. 6564

ANDRONA S.ta Giustina N. 8, affittansi per agosto due quartieri II e III piano di tre stanze, cucina, cantina, vista stupenda, cor. 600, compresi tutti gli accessori. 387

FEROLLI, Belvedere 29, affitta due camere, cucina; tre, quattro camere, camerino, cucina, terreno, casa nuova sopra S. Giovanni, posizione saluberrima, cor. 270, 450, 520. 310

BARCOLA da affittare due quartieri in una villa di bellissima posizione, vicino Excelsior. Indirizzo al Piccolo. 248

GRIGNANO Pension Meridionale; villeggiatura amena, vicina al mare, aria saluberrima. Affittansi stanze. 235

QUARTIERI case nuove, comfort moderno, due camere e camerino annue cor. 520; tre camere e camerino annue cor. 600 a 700, affittansi prontamente e per agosto in via Cologna N. 21, via Kandler N. 1 e 3. 229

CASA nuova, quartieri da due e tre camere, molto eleganti, gas, acqua, parchetti, closets, affittansi per fine luglio. Altri quartieri in differenti posizioni disponibili per agosto. Distinte gratis distribuisce l'amministrazione via S. Michele 16, scrittoio. 4293

ACQUISTI E VENDITE D'OGGETTI

DA vendere Orchestrion usato fior. 50, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 425

VENDESI vestito moda uomo, statura media, modico prezzo. Indirizzo al Piccolo. 383

VENDESI, centrica posizione, deposito vini con clientela, splendido inventario, prezzo conveniente. Petronio, Caffè Goldoni. 6626

VENDESI bellissimo, grande cane danese, età 1 anno. Indirizzo Piccolo. 195

VENDESI **pressa idraulica compresa pompa e accessori per fabbricazione piastrelle di cemento, prezzo d'occasione. - Rivolgersi Ermano Turck C., via Sanità 8.** 6644

VENDONSI stanze matrimoniali, pranzo, biblioteca, trumeau. Ireneo 4, falegname. 6661

VENDONSI scansie e banchi di negozio. Piazza della Borsa 15. 9545

VENDONSI in giornata, buon prezzo: due suste nuove, imbottite, solide (non da dozzina), due materassi crine di cavallo, nuovi, lavamano due persone moderno, splendido lettino bambini, bagnetto, sgabelli, tavola cucina con coperchio zinco. Manzoni 2, III, sinistra. 5317

VENDONSI piatti, quadri, altri oggetti artistici giapponesi; dalle 3-5. Commerciale 5, I, sinistra. 6627

BICICLETTA «Cleveland» quasi nuova, vendesi prontamente a prezzo onesto. Cartoleria Barriera vecchia 5. 6671

COLLEGIO CONVITTO in importante città dell'Italia settentrionale, con un centinaio d'allievi, vendesi o cedesi dietro serie garanzie. Scrivere «L. 2684 V.» Piccolo Trieste. 47596

OCCASIONE: sei eleganti sedie moderne con pelle, per camera pranzo, vendonsi prontamente. Manzoni 2, porta 14. 5316

BICICLETTA ottimo stato, gomme nuove, accessori, vendesi prezzo mitissimo. Alessandro Volta 14, porta 14. 368

VENDO due banchi lunghi quattro metri, uno a giorno, l'altro chiuso con 40 cassetti. Piazza Scuole israelitiche N. 4. 438

OCCASIONE favorevole. Causa immediata partenza vendesi negozietto manifatture bene avviato, posizione centrica, compreso merce, scansie, affitto pagato fino 24 agosto. Indirizzo al Piccolo. 421

OCCASIONE prezzo derisorio armadi camera, due letti massicci moderni, suste imbottite, mobili cucina, Singer originale «gabinetto». Via del Toro 16, I, sinistra. 6648

OCCASIONE: letto con susta fior. 9, divano 10, tavolo giapponese, forno ferro. Indirizzo Piccolo. 428

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO ciondolo fotografia smalto. - Prego portarlo Piccolo verso mancia. 5313

POVERA sarta smarrì mercoledì, adiacenze via Parini, due forbici. Pregasi portarle Piccolo. 432

DIVERSI

CHI è, chi ama, sente, comprende. Che potessi vederla, esprimere tutto quanto sento, descrivere, raccontare come vivo! Lo schiarimento avverrà, verrà anche la luce della felicità? L'amore eterno, vivo del ricordo, della speranza; 11 giugno anche mio. Ricordi della festa Corpus Domini, 2? Sappi, ogni qualvolta passo dinanzi all'hotel, guardo costantemente sul balcone. Santuccia, non so altro nome, lettera sub «Piazza grande - martedì» era destinata per te! Amata, ti chiamerò Costanza. Tuo. 429

ACCADEMICO venticinquenne, di bellissimo aspetto, sposerebbe benestante signorina o vedova la quale lo aiutasse nella continuazione degli studi. Gentili lettere con fotografia sub «Vita felice» Hauptpostl. Wien gegen Schein. 6670

PIA, forse è già partita? Cerco vederla... si faccia viva. Stretta F. 439

SICUREZZA: non rispose.... ma non respinse; il tempo darà la prova. Oh! dolce speranza, cuor generoso. 419

LA prego ritirare lettera sabato. «Onesta 49» Tergesteo. 6676

6642. Nulla perchè diversamente? mi son sbagliato? 6672

CRUDELTA' ad un'epoca tutta Roma tremava povera madre, svogliato ultimi avvenimenti ed indisposizione, approvo pienamente agire, perciò stima ed affetto inalterati. Gradisca. 433

ROMA. Ritirai, ringrazioti. Sta bene sabato come scrivi. Cordiali saluti. Dino. 385

PIANINI, pianoforti Mignon, armoniums nuovi, usati, vendita, scambio, noleggio, accordature, riparazioni. Deposito Luigi Sanzin, via Bellini 13, I. 44

SIGNORA seria cerca compagna villeggiatura, ognuna proprie spese. Indicare nome. Offerte sub «Elda» Piccolo. 426

CERCO cameriera restaurant, cuoca hotel, cameriera pension, domestiche. Agenzia Stadion 3. 431

GIOVANE signora cerca distinta compagnia villeggiatura, preferibile signora giovane. Offerte «Natalia» Piccolo. 6674

MERAVIGLIOSA INVENZIONE, fotografia senza macchina, tutti indistintamente possono imparare a riprodurla da sè stessi in casa propria con la spesa di 5 centesimi. Cercansi in ogni paese donne, uomini desiderosi collaborare e rappresentare conto ditta questa sorprendente invenzione. Gratis ricevonsi eleganti campioni e spiegazioni. Scrivere: Società Fotografica, Corso 462, Roma. 5315

BURRO delle Alpi fior. 1.04, da thè 1.20. Chiozza 33, Suban. 6605

FINA stiratrice a lucido si raccomanda. Nicolò Machiavelli 3, IV. 251

LEVATRICE Rosa Vianello, S. Silvestro 1420, Venezia, tiene gestanti, cure materne e famigliari. 3608